



ICOMOS
Consiglio Internazionale dei
Monumenti e dei Siti
Comitato Nazionale Italiano

ICOMOS Guardians of Heritage Seekers of Meaning

Patrimonio culturale:
Conservazione, Innovazione, Sviluppo sostenibile



Firenze 13-15 ottobre 2017



ICOMOS

Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti Comitato Nazionale Italiano

Maurizio Di Stefano

Presidente Emerito

Salvatore Settis

Presidente Onorario

Pietro Laureano

Presidente

Luigi Fusco Girard

Vice presidente Vicario

Amerigo Restucci

Vice Presidente Coordinatore ICOMOS Nord Italia

Antonia Pasqua Recchia

Vice Presidente Coordinatore ICOMOS Centro Italia

Giovanni Puglisi

Vice Presidente Coordinatore ICOMOS Sud Italia

Luigi Petti

Segretario Generale

Carmen De Luca

Tesoriere

Paolo Salonia

Consigliere Esecutivo

Aldo Aveta

Consigliere

Franco Bocchieri

Consigliere

Francesco Calabrò

Consigliere

Paolo Carillo

Consigliere

Luigi De Falco

Consigliere

Pasquale De Toro

Consigliere

Rosa Anna Genovese

Consigliere

Cettina Lenza

Consigliere

Simonetta Valtieri

Consigliere

Claudia Ventura

Consigliere

ICOMOS

Guardians of Heritage

Seekers of Meaning

Patrimonio culturale:

Conservazione, Innovazione, Sviluppo Sostenibile

Sommario

1. Premessa	pag.	5
2. L'Analisi dei Documenti di Firenze	pag.	6
3. Le proposte	pag.	8
TEMA 1 - Centri storici, Siti UNESCO e sistemi di gestione	pag.	9
TEMA 2 - Patrimonio naturale e culturale: prevenzione dai fattori di rischio	pag.	12
TEMA 3 - Patrimonio e sostenibilità: conservazione integrata ed economia circolare	pag.	15
TEMA 4 - Patrimonio immateriale: salvaguardia e valorizzazione	pag.	17
TEMA 5 - ICOMOS Young professional, formazione, associazionismo	pag.	19
4. Proposta di una Risoluzione Italiana alla 19^a Assemblea Generale di Delhi	pag.	22
Contributi esplicativi		
TEMA 1 - Centri storici, Siti UNESCO e sistemi di gestione		
<i>Contributo scientifico integrale a cura di Aldo Aveta, Luigi De Falco, Maurizio Di Stefano</i>	pag.	26
TEMA 5 - ICOMOS Young professional, formazione, associazionismo		
<i>Contributo scientifico a cura di Simonetta Valtieri</i>	pag.	29
APPENDICE		
Dichiarazione di Firenze “ <i>Heritage and Landscape as Human Values</i> ” (2014)	pag.	31
Dichiarazione conclusiva Convegno Internazionale <i>Strategie di conservazione integrata del patrimonio culturale: dall’Emergenza alla Cultura della Prevenzione</i> (Napoli, Palazzo Gravina, 13 giugno 2017) (versione in italiano)	pag.	35
Final Declaration International Congress <i>Integrated Conservation Strategies of Cultural Heritage: from Emergency to a Culture of Prevention</i> . (Naples, Palazzo Gravina, 13th June 2017) (english version)	pag.	37

In copertina:

Firenze, Piazza della Signoria, fontana del Nettuno – Particolare
(Foto di Francesco Bandarin)
Old Delhi

ICOMOS Custodi del Patrimonio, Cercatori del Significato

Patrimonio culturale: Conservazione, Innovazione, Sviluppo sostenibile

1. PREMESSA

Ragioni di un incontro: verso Firenze 2017

La prossima 19^a A.G. di New Dehli “*Heritage and Democracy*” coniugata con gli indirizzi della SDG2030 discussi nell’incontro di Firenze dal titolo “*Patrimonio culturale: Conservazione, Innovazione, Sviluppo sostenibile*” nell’ambito del motto ICOMOS Custodi del Patrimonio, Cercatori del Significato costituisce il riferimento dell’incontro promosso per il prossimo 13-15 Ottobre a Firenze.

Nell’incontro del 31.3.2017 a Firenze sono stati costituiti alcuni gruppi interdisciplinari di pannelist che hanno discusso sui seguenti punti:

1. *Siti UNESCO, città, paesaggi e sistemi di gestione*
2. *Biodiversità e cambiamenti climatici, resilienza, aree Protette*
3. *Associazionismo Civico e Partecipazione*
4. *Comitati scientifici, educazione e ICOMOS giovani*
5. *La sostenibilità economica del patrimonio, risorse e industria creativa*
6. *Il territorio come piattaforma di connessione e banche dati*
7. *Tracciabilità e riconoscibilità culturale del cibo per la protezione dei paesaggi*
8. *Le candidature nell’alimentare per rafforzare filiere del sistema paese. La candidatura del caffè espresso come simbolo della cultura italiana*

Il Metodo di lavoro

La revisione dei temi proposti nell’incontro del 30 e 31 Marzo 2017 deriva dall’esigenza di un inquadramento all’interno della visione di ICOMOS Internazionale e, in particolare di ICOMOS Italia, con la partecipazione di Studiosi ed Operatori, italiani ed europei, chiamati a fornire un contributo di analisi e di proposte basate su esperienze concrete. I lavori dell’incontro sono stati preparati con anticipo nei mesi di luglio e agosto attraverso la produzione di un’appropriata documentazione relativa ai temi che verranno trattati durante le giornate di Fi-

renze (*background paper*) perché costituissero la base concettuale per l'analisi delle questioni aperte e per le proposte frutto dei lavori.

Il metodo adottato ha l'ambizione di contribuire a definire una nuova agenda politica dei diversi livelli istituzionali chiamati a sviluppare innovative politiche pubbliche di sviluppo incentrate sulla cultura e sulle industrie creative nella continuità dell'azione che da decenni ICOMOS Italia conduce con successo nei propri ambiti di competenza.

In particolare, in prospettiva del passaggio di consegna dalla 18° alla 19° Assemblea che fornisce all'Italia l'opportunità di un ulteriore contributo specifico fra “*Heritage and Landscape as Human Right*” e “*Heritage and Democracy*” si è predisposta la presente documentazione.

Programma

I lavori si svolgeranno a partire da Venerdì 13 ottobre. La giornata di Sabato 14 ottobre sarà dedicata al Forum of Participation 2.0 Heritage, Sustainability and Democracy towards ICOMOS AG Delhi 2017 and the SDG's 2030. Infine Domenica 15 Ottobre si terrà la tavola rotonda con i Presidenti Europei dell'ICOMOS per la discussione di:

- *UNESCO World Heritage Convention: history of success or crisis of its values?*
- *The status of ICOMOS in each country and the perspectives towards*
- *AG2019 and SDGS 2030*
- *The European Heritage Year 2018 and ICOMOS*
- *Young Professional and ICOMOS*

2. L'ANALISI DEI DOCUMENTI DI FIRENZE

Il presente documento è stato redatto quale proposta integrativa e di orientamento per la base di discussione del documento stilato all'indomani del Forum della Partecipazione per il G7 della cultura di Firenze: Patrimonio e Sostenibilità negli SDGs 2030 svoltosi il 30-31 marzo 2017 presso il Complesso della SS. Annunziata in Firenze e denominato “**Carta del Forum di partecipazione**”.

Ci si è impegnati anzitutto nella **puntualizzazione dei titoli** mediante alcune proposte di modifica, queste ultime esplicitate attraverso la predisposizione di abstract di indirizzo da valere anche come call per i partecipanti. L'obiettivo da perseguire è il ricongiungimento al tema della 19^a Assemblea Generale di Delhi del Dicembre 2017 “**Heritage and Democracy**” **per la il raggiungimento di un risoluzione italiana** alla 19^a Assemblea Generale quasi doverosa per il Paese che ha ospitato la 18^a Assemblea Generale “Heritage and Landscape as Human Values” i cui atti del Simposio Scientifico sono stati pubblicati nel novembre del 2015. (cfr.fig.1)



Fig. 1 Atti del Simposio Scientifico "Heritage and Landscape as Human Values"

Il lavoro svolto sui contenuti dell'incontro di Firenze di marzo 2017 è consistito sostanzialmente in una riduzione degli stessi scegliendo un orientamento maggiormente mirato alla ricerca scientifica e tecnico professionale di cui ICOMOS è autorevole espressione nel mondo con particolari riferimenti al lavoro dei Comitati Scientifici Internazionali di seguito riportati (cfr. <http://www.icomos.org/fr/about-icomos>)

- ISCARSAH - Comité international pour l'analyse et la restauration des structures du patrimoine architectural
- ISCEAH - Comité international sur le patrimoine de l'architecture en terre
- CIAV - Comité international sur l'architecture vernaculaire
- CAR - Comité international pour l'art rupestre
- IIWC - Comité international du bois
- CIPA – Comité international pour la Documentation du patrimoine
- ISCEC - Comité international sur l'économie de la conservation
- ISCES - Comité scientifique international sur l'énergie et le développement durable
- ICAHM - Comité international de la gestion du patrimoine archéologique
- ICIP - Comité international sur l'interprétation et présentation des sites culturels patrimoniaux
- CIIC - Comité international des itinéraires culturels
- CIF - Comité international pour la formation
- IcoFort - Comité international sur les fortifications et le patrimoine militaire
- ISCSBH - Comité international sur le patrimoine bâti partagé
- ICICH - Comité international sur le patrimoine culturel immatériel
- ICUCH – Comité international du patrimoine culturel subaquatique
- IPHC - Comité international pour le patrimoine historique polaire
- ICOMOS – IFLA - Comité international des paysages culturels
- ISC20C – Comité scientifique international sur le patrimoine du 20e siècle
- ISCMP - Comité scientifique international pour les peintures murales
- ISCS - Comité scientifique international de la pierre
- ICORP - Comité international sur la préparation aux risques
- ICLAFI- Comité international sur les questions légales, administratives et financières
- PRERICO - Comité international sur les sites de religion et de rituels
- Comité international sur la théorie et la philosophie de la Conservation et de la Restauration

- ICTC – Comité international sur le tourisme culturel
- CIVVIH – Comité international des villes et villages historiques
- ISCV- Comité international sur le vitrail

Questi potranno essere gli indirizzi scientifici di ICOMOS su cui la Presidenza ha già registrato l'urgenza di un maggiore impegno promuovendo la loro diffusione e conoscenza in occasione del Convegno di ottobre a Firenze.

Si è proposto di avvicinare i temi agli International Scientific Committees così da riferirsi ai documenti internazionali che ciascun ISC ha prodotto e che l'UNESCO adopera nel proprio repertorio, soprattutto per integrarli e modificarli, secondo la discussione del prossimo Convegno di Ottobre.

3. LE PROPOSTE

Il documento è stato redatto in più fasi e con più revisioni. Di seguito si riporta la revisione finale (Ottobre 2017)

TEMA 1



TITOLO

TEMA1 – Centri storici, Siti UNESCO e sistemi di gestione

PAROLE CHIAVE

Centri storici, Piani di Gestione, Paesaggio storico urbano

CHAIRS (Gruppo di coordinamento) :

ALDO AVETA, LUIGI DE FALCO, MAURIZIO DI STEFANO

SPECIFICHE

Il Tema 1: Siti UNESCO e sistemi di gestione riconduce ai compiti istituzionali di ICOMOS: sullo sfondo della valutazione delle candidature e della verifica della continuità del possesso dei requisiti. Il gruppo di lavoro dovrà affrontare la non semplice questione di assegnare maggiore efficacia e incisività allo strumento del piano di gestione in rapporto alla vera e propria strumentazione urbanistica.

9

ISC DI RIFERIMENTO:

TheoPhilos-CIVVICH-IFLA-ICAHM-ICUCH-ICLAFI

SERIE DI PROPOSTE (Le priorità saranno definite dal Consiglio di Direzione):

- Predisporre una proposta di Disegno di Legge che conferisca valore di strumento urbanistico ai Piani di Gestione dei Siti UNESCO
- Promuovere e contribuire alla redazione di un Manuale di Progettazione dei Piani di gestione dei Siti UNESCO Italiani
- Rafforzare i rapporti e le sinergie con gli Organismi Istituzionali, dal livello nazionale a quello locale
- Garantire forme per una maggiore presenza attiva e capillare sul territorio al fine di collaborare con le comunità locali in azioni di community building
- Redazione mappa ragionata sul web dei Siti UNESCO sul territorio nazionale (vs politiche per implementazione associati)
- Predisposizione sul web di repertori territoriali di tecniche e buone pratiche tradizionali

DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO:

- *International Charter for the Conservation and Restoration of Monuments and Sites (The Venice Charter)*- 1964
- *Charter for the Conservation of Historic Towns and Urban Areas (The Washington Charter)* - 1987
- *Charter on the Built Vernacular Heritage* - 1999
- *Cultural Landscapes: The Challenges of Conservation* - 2002
- *World Heritage Cultural Landscapes* <http://whc.unesco.org/en/series/26/> - 2010
- *The Quebec Declaration on the Preservation of the Spirit of the Place* - 2008
- *The Valletta Principles for the Safeguarding and Management of Historic Cities, Towns and Urban Areas* - 2011
- *A community convention? An analysis of free, prior and informed consent given under the 2003 Convention* - 2017
- *UNESCO and World Bank collaborate on Culture, Urban Development, and Resilience* - 2017
- *Dichiarazione Conclusiva del Convegno Internazionale "Strategie di Conservazione integrata del patrimonio culturale:dall'emergenza alla cultura della prevenzione"(Napoli, 13 giugno 2017) redatta in italiano e in inglese da J.Jokiletho, L.Fusco Girard , R.A.Genovese, P.Salonia*
- *Risultati convegno NEW METROPOLITAN PERSPECTIVES 2018 - RC- Coordinato dal Consigliere F. Calabrò (2017)*

TEMA1 – Centri storici, Siti UNESCO e sistemi di gestione

L'importanza di un'adeguata salvaguardia del patrimonio culturale attraverso una gestione programmata è stata sottolineata nel 2002 dal Comitato del Patrimonio Mondiale con l'adozione della "dichiarazione di Budapest" (26 COM 9) con l'invito a sostenere la salvaguardia del Patrimonio perseguendo obiettivi strategici quali il giusto equilibrio tra conservazione, sostenibilità e sviluppo. Considerato che le politiche di tutela e valorizzazione per i Centri storici, le città ed i borghi storici, esigono una sempre maggior attenzione, come ci ricorda l'UNESCO con le raccomandazioni sull'HUL, l'Agenda 2030 per le sostenibilità deve essere garantita da adeguate normative di riferimento.

In Italia l'esigenza di una iniziativa di legge è confermata da recenti indirizzi giurisprudenziali rilevabili dagli orientamenti amministrativi dei Tribunali Italiani tra i quali, appare emblematica la sentenza del Tribunale Amministrativo della Regione Campania (TAR) che ha esplicitamente considerato nella formulazione di un delicato giudizio in ambito del Centro Storico del capoluogo Campano, tutte le città d'Italia e i siti UNESCO con riferimento alla Convenzione sul patrimonio mondiale del 1972 e ad un "*accreditamento esplicito e consapevole*" del paesaggio urbano (HUL) come bene da preservare e meritevole di tutela che richiama implicitamente "*i valori universali eccezionali*", in accordo anche con l'obiettivo 11.4 SDG's dell'Agenda 2030, fermo restando che il controllo della corretta applicazione di tali disposizioni deve necessariamente restare nelle mani dello Stato e ciò è possibile solo con il controllo che gli organi del Mibact (Direzione Generale Uffici UNESCO) possono esercitare sulle trasformazioni edilizie all'interno dei perimetri delle Property e delle Buffer Zone, secondo le procedure fissate dal Codice beni culturali (D. Lgs. 42/2004) e previa estensione dell'elenco dei siti sottoposti "*ope legis*" (art. 142 del Codice) al vincolo paesaggistico ai centri storici così come perimetrati negli strumenti urbanistici e nel rispetto dei principi stabiliti dallo Stato.

Su tali considerazioni fonda poi l'esigenza di conferire opportuna efficacia e incisività al Piano di gestione definito da Francesco Bandarin "*il piano dei piani*" ricercando, anche attraverso una proposta di legge, la modalità necessaria per obbligare le istituzioni amministrative di rapportare al Piano stesso la strumentazione urbanistica dei comuni e quella territoriale sovraordinata, aggiuntivamente all'estensione del vincolo *ope legis* previsto dall'art. 142 c. 1 del Codice anche ai nuclei storici delle città, indistintamente.

Si auspica un intenso dibattito sui temi delineati, anche portando in evidenza esperienze, già attuate o in corso di attuazione, sia da intendersi come buone pratiche o come esempi negativi, inerenti centri storici italiani, di grandi e piccole città, sia che svolgano importanti funzioni a scala urbana o metropolitana, sia che siano abbandonati o semiabbandonati.

TEMA 2



TITOLO:

TEMA 2 - Patrimonio naturale e culturale: prevenzione dai fattori di rischio

PAROLE CHIAVE

Patrimonio, Cultura della prevenzione, Rischio, Capacity Building, Tecniche tradizionali

CHAIRS (Gruppo di coordinamento):

ROSA ANNA GENOVESE – PAOLO SALONIA

SPECIFICHE

Per il Tema 2: Patrimonio naturale e culturale: prevenzione dai fattori di rischio dovranno essere presi in considerazione i diversi fattori di rischio che attentano all'integrità del patrimonio naturale/culturale, dai cambiamenti climatici agli eventi calamitosi, fino alla pressione antropica, compresa quella indotta dal turismo incontrollato, segnalandone rimedi attraverso tecnologie e buone pratiche

ISC DI RIFERIMENTO:

ISCARSAH-ICORP-ISCES - ICIP-CIPA-CAR-IPHC-ISCCL-IFLA

SERIE DI PROPOSTE (Le priorità saranno definite dal Consiglio di Direzione):

- Contribuire all'accrescimento del senso di appartenenza agli specifici territori e di sviluppare nuovi profili professionali nell'ambito della conservazione, il restauro, gli interventi per la messa in sicurezza e la mitigazione dei rischi relativi al patrimonio ed al paesaggio culturale, nelle componenti materiali ed immateriali secondo i criteri internazionali e nazionali, insieme con l'ICCROM, l'ICOM, l'UICN, l'ICOMOS, il Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori e con gli Organismi preposti
- Promuovere il costante coinvolgimento delle comunità locali all'interno di un vero 'patto di cittadinanza' sui temi del rischio e della prevenzione
- Collaborare alla promozione di azioni di manutenzione diffusa e preventiva del patrimonio culturale

- Promuovere percorsi formativi di approfondimento sui temi del “rischio e beni culturali”, al fine di accrescere le competenze specifiche dei professionisti sugli argomenti della prevenzione e della salvaguardia del patrimonio nelle aree sottoposte a calamità naturali
- Collaborare alla definizione di pratiche per la gestione delle emergenze, sotto i diversi profili, normativo, procedurale e tecnico
- Incentivare azioni di integrazione e sinergia con gli Ordini Professionali e altre Associazioni per promuovere lo sviluppo del dibattito sui temi della prevenzione del rischio in alternativa agli scenari di emergenza
- Contribuire alla Carta del Rischio dell'ISCR, con azioni di ricerca per l'individuazione delle operazioni di mitigazione delle vulnerabilità dell'ambiente e di riduzione dei rischi che incombono sul patrimonio costruito
- Creazione di banche dati a livello territoriale finalizzate alla organizzazione del complesso di conoscenze necessarie per la documentazione e il monitoraggio
- Configurare Repertori di tecnologie abilitanti per la documentazione e il monitoraggio
- Creare nuovi rapporti con realtà internazionali di documentazione diffusa del patrimonio e rafforzare quelli esistenti

DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO:

- *Declaration of Amsterdam (Congress on the European Architectural Heritage, 21-25 October 1975)*
- *European Charter of the Architectural Heritage – 1975*
- *Herb Stovel, Risk preparedness: A management manual for World Cultural Heritage Rome 1988*
- *ICOMOS Assisi Declaration – 1998*
- *Parlamento Europeo – Direzione Generale Politiche interne dell'Unione – Dipartimento tematico delle Politiche strutturali e di coesione – “ La protezione del Patrimonio Culturale dalle Calamità Naturali” Cultura e Istruzione, Febbraio 2007*
- *UNESCO Case Studies on the Conservation and Management of Historic Cities - 2008*
- *Lima Declaration for Disaster Risk Management of Cultural Heritage - 2010*
- *UNESCO Managing Disaster Risks for World Heritage – 2010*
- *UNESCO Preparing World Heritage Nominations - 2011*
- *UNESCO RISK MANAGEMENT AT HERITAGE SITES A CASE STUDY OF THE PETRA WORLD HERITAGE SITE -2012*
- *UNESCO Managing Natural World Heritage (2013)*
- *UNESCO Managing Cultural World Heritage - (2013)*
- *UNESCO - Risk Management Policy (final draft) - 2016*
- *UNESCO and World Bank collaborate on Culture, Urban Development, and Resilience - 2017*
- *ICOMOS Guidance on Post trauma recovery and reconstruction for World Heritage Cultural Properties. Working Paper. ICOMOS 16p. (2017)*
- *Risultati convegno NEW METROPOLITAN PERSPECTIVES 2018 - RC- Coordinato dal Consigliere F. Calabrò (2017)*
- *Dichiarazione Conclusiva del Convegno Internazionale "Strategie di Conservazione integrata del patrimonio culturale:dall'emergenza alla cultura della prevenzione"(Napoli, 13 giugno 2017) redatta in italiano e in inglese da J.Jokilehto, L.Fusco Girard, R.A.Genovese, P.Salonia*
- *UNESCO, CCBP Caribbean Capacity Building Programme – Risk Preparedness Module 3 drafted by Herbert S. Stovel*
- *School of Civil Protection, Module BI-4/C – AA.VV. Protection of Cultural Heritage*

TEMA2 – Patrimonio naturale e culturale: prevenzione dai fattori di rischio

Il Tema vuole prendere in considerazione i diversi fattori di rischio che attentano all'integrità del patrimonio naturale/culturale, dai cambiamenti climatici agli eventi calamitosi, fino alla pressione antropica, compresa quella indotta dal turismo incontrollato, segnalandone rimedi attraverso tecnologie e buone pratiche ed esempi e definire le prospettive di una programmazione territoriale e di un monitoraggio sulla base di una adeguata conoscenza.

Il contributo ICOMOS si caratterizza specificatamente secondo gli obiettivi precisi insiti nella mission dell'Organizzazione, integrati con i temi e gli obiettivi SDG's dell'Agenda 2030 del Climate Change (Obiettivo 13) e della capacità di "adattamento ai cambiamenti" degli ambienti costruiti e delle comunità che vi abitano, (Obiettivo 11) anche relazionandosi in forme di collaborazione con altre Associazioni e Organizzazioni di pari livello o Organi Istituzionali, deputati a queste tematiche.

Particolare attenzione deve essere dedicata agli aspetti normativi e tecnico organizzativi, per la prevenzione dei rischi e la gestione dell'emergenza, collaborando alla promozione di azioni di manutenzione diffusa e preventiva del patrimonio culturale.

Il Tema va affrontato all'interno di un costante recupero del ruolo delle comunità locali come portatrici di conoscenze sui metodi e sulle tecniche tradizionali per il contrasto alle catastrofi, all'interno di un vero patto di cittadinanza sui temi del rischio e della prevenzione, così contribuendo all'accrescimento del senso di appartenenza ai territori. Un confronto con le procedure di intervento e le norme (WTC 2008-2017) della preparazione preventiva agli interventi in fase di emergenza e di gestione dei rischi, in Italia e all'estero, costituisce ulteriore argomento tecnico essenziale per una tutela attiva.

Questo complesso di attività diversificate, proprio del processo "circolare" di conoscenza e competenza per il monitoraggio e la gestione delle azioni su entità sia di area vasta che di singole e puntuali situazioni, comporta l'esigenza di confrontarsi continuamente con una variegata tipologia di dati fortemente diversificata, sia per natura qualitativa che per dimensione quantitativa, mediante la costruzione e implementazione di banche dati territoriali, in collaborazione/confronto con altri organismi e amministrazioni.

Contestualmente saranno promossi percorsi formativi di approfondimento sui temi del rischio e beni culturali al fine di accrescere le competenze specifiche dei professionisti sulla prevenzione. Andranno, inoltre, individuati nuovi profili professionali nell'ambito della conservazione e degli interventi per la messa in sicurezza e la mitigazione dei rischi relativi al patrimonio ed al paesaggio culturale. Il tema 2 fa anche riferimento alla Dichiarazione conclusiva del Convegno internazionale "Integrated Conservation Strategies of Cultural Heritage: from an Emergency to a Culture of Prevention" (Napoli, 13/06/2017) al quale hanno apportato significativi contributi, tra gli altri, i membri dei Comitati Scientifici Italiani ICOMOS "Documentazione del Patrimonio culturale", "Economia della conservazione" e "Preparazione ai rischi".

TEMA 3



TITOLO:

TEMA 3 - Patrimonio e sostenibilità: conservazione integrata ed economia circolare

PAROLE CHIAVE

Conservazione integrata, Economia circolare, Governance, Turismo sostenibile

CHAIRS (Gruppo di coordinamento):

LUIGI FUSCO GIRARD, PASQUALE DE TORO

SPECIFICHE

Per il Tema 3: Patrimonio e sostenibilità: conservazione integrata ed economia circolare dovranno essere individuate strategie compatibili con la protezione del bene, che tuttavia possano assicurare una conservazione attiva e durevole, messa in relazione con il nuovo modello di sviluppo “economia circolare”, senza aggravare i costi sociali, ma con l’opportuno coinvolgimento di stakeholders, attraverso l’impiego di tecnologie innovative e buone pratiche.

15

ISC DI RIFERIMENTO:

ISCEC –ICTC-ICLAFI-ISCCL-IFLA

DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO:

- *International Cultural Tourism Charter - Managing Tourism at Places of Heritage Significance - 1999*
- *THE ICOMOS CHARTER ON CULTURAL ROUTES - 2008*
- *Florence Declaration - Unesco - 2014*
- *Supporting cultural and creative industries - 2015*
- *Cultural times The first global map of cultural and creative industries - 2015*
- *Risultati convegno NEW METROPOLITAN PERSPECTIVES 2018 - RC- Coordinato dal Consigliere F. Calabrò (2017)*
-

TEMA3 – Patrimonio e Sostenibilita': Conservazione Integrata ed Economia Circolare

L'obiettivo della sezione è di stimolare una riflessione sulle possibili proposte operative di conservazione integrata, nell'ambito dei nuovi modelli di business, finanziamento e governance che si stanno delineando, collegando la nozione di integrazione nella conservazione del patrimonio culturale con quella di sistema, allo scopo di garantire una conservazione attiva e durevole nel tempo, senza determinare costi ambientali e costi sociali, ma assicurando la attiva partecipazione di tutti i soggetti interessati.

1 Il punto di partenza è rappresentato dagli obiettivi SDG's dell'Agenda 2030, ed in particolare il target 11.4, con tutte le interdipendenze con gli altri obiettivi e target (n.8,12,14, ma anche 1,2,3,4, etc)

Considerando che tali obiettivi si realizzano nello spazio del sistema città/territorio, è necessario considerare altresì le indicazioni di cui alla NUOVA AGENDA URBANA HABITAT III onde procedere alla identificazione di proposte operative.

2 La prospettiva della "conservazione integrata" è messa in relazione con il nuovo modello di sviluppo "economia circolare". L'economia circolare come acceleratore di sostenibilità nelle strategie di sviluppo locale /regionale. La natura "restaurativa" dell'Economia circolare(UNEP), fondata sulla doppia interpretazione di "ciclo": ciclo bio-eco-geo -chimico e ciclo/riciclo /riuso dei beni/risorse. L'Economia circolare come economia restaurativa dei flussi, che vengono ricondotti ai loro livelli "naturali"(slowing loops), con minore consumo di risorse e maggiore produttività. La economia circolare come approccio interessato alla ottimizzazione/miglioramento delle condizioni dell'intero sistema e non di singole componenti : la natura "integrata" del modello di economia circolare e delle sue applicazioni

3 La ricerca di strumenti attuativi della conservazione integrata nel quadro dell'economia circolare: verso nuovi modelli di business,finanziamento e governance, caratterizzati dalla integrazione tra prospettive di breve,medio e lungo periodo. Alcune buone pratiche con riferimento al "turismo circolare"(considerando che il 2017 è l'anno Europeo del Turismo Sostenibile). Il turismo circolare come proposta che realizza una riduzione dei consumi di materiali,suolo,acqua,energia etc ed una loro rigenerazione in una prospettiva sistemica.Il turismo circolare come promotore di un ambiente collaborativo tra diversi soggetti, in modo da realizzare strategie a somma positiva (win/win/win).

TEMA 4



TITOLO:

TEMA 4 - Patrimonio immateriale: salvaguardia e valorizzazione

PAROLE CHIAVE

Patrimonio immateriale, tutela dell'identità, conciliazione di diversità culturali, paesaggi storici urbani e rurali, salvaguardia delle tradizioni

CHAIRS (Gruppo di coordinamento):

FRANCO BOCCHIERI, CETTINA LENZA,

SPECIFICHE

Per il Tema 4: Patrimonio immateriale: salvaguardia e valorizzazione il gruppo di lavoro dovrà produrre un approfondimento sulle differenti tipologie di patrimonio immateriale, rilevandone le connessioni con altre tipologie di beni e/o con le comunità, pur all'interno dei fenomeni di mobilità sociale e di métissage interculturale, e individuare esempi e buone pratiche di salvaguardia e valorizzazione.

17

ISC DI RIFERIMENTO:

ICICH – CIPA

SERIE DI PROPOSTE

- Promuovere la collaborazione internazionale nell'identificare e gestire il patrimonio immateriale
- Creare un Osservatorio del patrimonio immateriale
- Realizzare centri di documentazione e musei tecnologicamente avanzati del patrimonio intangibile
- Tutelare e promuovere prodotti enogastronomici espressioni di tecniche e culture tradizionali locali

DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO:

- ICOMOS - *The cultural route of Vines and Wine Among the Peoples of the Mediterranean* – 1999
- *Cultural Landscapes: the Challenges of Conservation* 2002
- CONVENTION FOR THE SAFEGUARDING OF THE INTANGIBLE CULTURAL HERITAGE - 2003
- *Operational Directives for the Implementation of the Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage* – 2016
- UNI/PdR25:2016 *Dieta Mediterranea patrimonio immateriale UNESCO - Linee guida per la promozione di uno stile di vita e di una cultura favorevole allo sviluppo sostenibile*

Tema 4 - Patrimonio immateriale: salvaguardia e valorizzazione

La salvaguardia del patrimonio immateriale ICH (Intangible Cultural Heritage), enunciata dalla Convenzione del 2003, costituisce l'apporto più innovativo delle politiche di conservazione. Essa infatti ha stabilito una svolta concettuale nel concetto di "protezione", che fino ad allora si era estesa dimensionalmente, passando dalla protezione puntuale dei singoli monumenti alla "protezione globale" enunciata nel 1975, e ha allargato le nostre responsabilità verso testimonianze di natura diversa, più fragili e addirittura labili, tuttavia fondamentali nel definire i caratteri identitari dei luoghi attraverso le tradizioni culturali delle comunità che vi sono insediate. Inoltre, a differenza del patrimonio materiale, i cui usi originari sono spesso atrofizzati o scomparsi, e che può essere rivitalizzato attraverso operazioni di conservazione integrata, l'ICH è necessariamente vivente, e sue condizioni sono la continuità e l'autenticità. Il Comitato Scientifico Internazionale ICOMOS, ICICH è impegnato da anni nel promuovere tra l'altro la cooperazione internazionale nell'identificazione, nello studio e nella soluzione di questioni legate all'identificazione, alla protezione, all'interpretazione e alla gestione etica delle associazioni culturali immateriali attribuite a monumenti e siti, collaborare con i comitati scientifici internazionali di ICOMOS nel riesame dei documenti dottrinali. I temi posti in discussione nel 12.COM (Dicembre 2017) affronteranno relazioni periodiche sull'attuazione della Convenzione, rapporti e candidature per elementi iscritti nell'elenco di urgente salvaguardia, assistenza internazionale, proposte al Registro delle buone pratiche di salvaguardia in linea con gli obiettivi SDG's dell'Agenda 2030 (Obiettivo 11). Come precisato nella Dichiarazione di Yamato del 2004, l'ICH viene a costituire una componente integrativa dell'Heritage, una connotazione rafforzativa del patrimonio materiale. Pertanto, occorre evidenziare l'apporto dell'ICH, tramite la "salvaguardia in situ", alla tutela di paesaggi culturali storici, tanto urbani (Historic Urban Landscapes), quanto rurali (Historic Rural Landscapes) e, mediante il rispetto delle diversità, alla convivenza e conciliazione tra popolazioni di ceppo diverso, ma abitanti un unico territorio omogeneo. Alla salvaguardia di tradizioni e pratiche occorre affiancare azioni di valorizzazione, come la creazione di un osservatorio del patrimonio intangibile, la realizzazione di centri di documentazione delle tradizioni scritte e orali, di musei del patrimonio immateriale dotati di tecnologie avanzate per conservarne e restituirne le testimonianze anche tramite esperienze multisensoriali, la difesa di colture e prodotti espressione di tradizioni enogastronomiche compatibili con il più generale obiettivo della sostenibilità e con stili di vita e abitudini alimentari virtuose.

TEMA 5



TITOLO:

TEMA 5 - ICOMOS Young professional, formazione, associazionismo

PAROLE CHIAVE

Emerging professional, Formazione professionale, Dissemination

CHAIRS (Gruppo di coordinamento):

CLAUDIA VENTURA – PAOLO CARILLO

SPECIFICHE

Il Tema 5: ICOMOS Young professional, formazione, associazionismo oltre a definire in maniera più aggiornata i requisiti di partecipazione a ICOMOS giovani, suggerisce come necessaria un'indagine e un coinvolgimento di associazioni a forte componente giovanile, variamente impegnate sul patrimonio, nelle sue differenti specificazioni espressione comunque di una sensibilizzazione autonoma e "dal basso". Il gruppo di lavoro dovrà affrontare una disamina delle attività di ricerca e di formazione svolte all'interno di organismi, universitari e non, sulle tematiche proprie dell'ICOMOS, ed esplorare, attraverso esempi e buone pratiche, le possibilità di comunicazione offerte dal web.

19

ISC DI RIFERIMENTO:

CIF-ICICH

SERIE DI PROPOSTE (Le priorità saranno definite dal Consiglio di Direzione):

- Pianificare, promuovere e rafforzare la collaborazione con gli Enti Pubblici di Ricerca, le Università e le Scuole di Specializzazione, le Scuole e gli Istituti di ogni ordine e grado al fine di garantire l'introduzione nei diversi programmi curriculari i temi che riguardano la conoscenza e la verifica della vulnerabilità e dei rischi, associati alla conservazione integrata del patrimonio culturale, per promuovere la 'cultura della prevenzione'
- Pianificare ed attuare azioni di formazione/informazione, in stretto coordinamento con altri Organismi, in primis ICCROM e Ordini Professionali
- Collaborare con gli Organismi specificatamente preposti alla individuazione di nuove figure professionali

- Promuovere forme di fundraising e partecipare a Programmi di ricerca innovativa sui temi della salvaguardia del patrimonio culturale

DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO:

- Andrzej Tomaszewski, *Le Direttive per l'educazione e la formazione in Conservazione dei Monumenti, Complessi e Siti ICOMOS* – 30 luglio 1993
- Directive 2005/36/EC on the recognition of professional qualifications. European Parliament and Council, 2005
- INVESTING IN EUROPE'S YOUTH – 2016
- The Future of Europe: unleashing the potential of young people
- Traditional and emerging Heritage Professions – 2017
- Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society. Faro, Council of Europe, 2005

TEMA 5 - ICOMOS Young professional, formazione ed associazionismo

Il Comitato nazionale italiano ICOMOS, ha da tempo intrapreso l'attività di formazione in conservazione tramite la ratifica nel 1993 di un documento approvato e adottato dall'Assemblea Generale di Colombo (Sri Lanka) fino ad estenderne le valenze, nell'ultimo decennio, con il potenziamento del coinvolgimento dei giovani professionisti nell'associazione. La definizione e individuazione di "ICOMOS Young Professional" è una questione di grande urgenza. La selezione dei soci Young Professionals (YPs) si basa sì su una selezione curriculare come per gli altri soci, ma anche sulla base dell'età anagrafica che attualmente è individuata al massimo di 30 anni. Ciò è sicuramente penalizzante nel nostro paese, dove l'accesso al mondo del lavoro o della ricerca avviene ad una soglia sensibilmente maggiore rispetto che in altri stati. Sicuramente una definizione di Emerging professional, basata sulle esperienze professionali svolte dal socio, è strategica per garantire l'inserimento di un nucleo più ampio di soci giovani. Questa è la proposta, condivisa da molti comitati internazionali, che sarà sostenuta dall'Italia durante l'Assemblea Generale di New Delhi a Dicembre 2017. Le politiche di inserimento e accompagnamento dei giovani nel mondo associazionistico, specie a livello Europeo, hanno destato notevole interesse, su cui il nostro Comitato è chiamato all'azione. Anche attraverso la comunicazione del Patto Europeo per la Gioventù: promuovere e realizzare la cittadinanza attiva dei giovani per una migliore occupabilità, integrazione e sviluppo sociale, del 2005 e del Trattato di Lisbona nel 2009, con la promozione di azioni coordinate tra gli Stati Membri al fine di coinvolgere ancor di più i giovani nelle politiche locali, nazionali e comunitarie, fino alla recente pubblicazione della risoluzione del Consiglio Europeo del 2009, Una strategia dell'Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità, strategie queste, volte a tendere ad elaborare nuovi strumenti e coinvolgere sempre più attivamente i giovani considerando questa tematica come imprescindibile nella programmazione ICOMOS Italia dei prossimi anni. Costruire un piano di formazione per i giovani professionisti ICOMOS e non solo, come peraltro già intrapreso dal Comitato Nazionale tramite la sottoscrizione di protocolli di intesa con enti pubblici quali il Consiglio Nazionale degli Architetti garantito da alti contributi specialistici esterni e dal supporto tecnico-scientifico che sinergicamente i senior possono offrire, rappresenta una prima azione da promuovere ed incentivare anche con riferimento ad una dissemination su piattaforme web, promuovendo altresì azioni di Mentorship e proposte di Intership entrambe volte a potenziare l'inserimento dei giovani professionisti della conservazione in ICOMOS e qualificare l'offerta dell'organizzazione rivolta ai giovani.

4. PROPOSTA DI UNA RISOLUZIONE ITALIANA alla 19^a Assemblea Generale

SULL'ASSOCIAZIONISMO

1) Il tema della politica per un aumento del numero dei soci deve rientrare all'interno di una strategia generale che presti anche molta attenzione alle situazioni regionali, in termini di problematiche e vocazioni. Tale strategia deve essere gestita su basi di conoscenza solide.

Appare necessario **interfacciare i dati regionali** sugli **attuali iscritti** con altri relativi alle **caratteristiche** e alle **criticità territoriali** (livello di “fabbisogno” di interventi sul patrimonio, presenza di siti WHL, presenza di associazioni, ordini professionali e altri Organismi di gestione, con i quali coordinarsi,), in modo di ottenere una **mappa esigenziale** di **presidio omogeneo** sul territorio e coerente con le specifiche problematiche.

Un corretta strategia di promozione di nuove associature, inoltre, non può non tenere conto di un discorso sulle “**professionalità**” e sulle “**nuove professionalità**” necessarie, già esistenti e/o da formare.

Su queste, quindi, pianificare azioni di **formazione/informazione**, in stretto coordinamento con altri Organismi, tra cui sicuramente ICCROM e Ordini Professionali.

Le **azioni** previste in

- **T1** (gestione sostenibile del patrimonio e partecipazione),
- **T2** (prevenzione sui fattori di rischio, programmazione e monitoraggio),
- **T3** (aspetti economici),
- **T4** (salvaguardia e valorizzazione),
- **T5** (opportunità professionali per i giovani professionisti, formazione e comunicazione)

possono fornire utili elementi di **input** per strutturare una corretta **strategia** di implementazione del **numero di iscritti**.

Mandatario sarà il rispetto di quanto previsto nello Statuto per la selezione e l'accettazione delle nuove candidature, come procedure da seguire e organismi di controllo ai quali riferirsi, proprio per garantire trasparenza e democrazia dell'Associazione.

In particolare poi, appare prioritaria la definizione di cosa è un YP ICOMOS è questione di grande urgenza. La soglia basata sull'età anagrafica che al momento è individuata come soglia a 30 anni è sicuramente penalizzante nel nostro Paese. Infatti l'accesso al mondo del lavoro o della ricerca in Italia avviene ad una soglia sensibilmente maggiore rispetto che in altri stati.

Sicuramente una definizione di Emerging professional, basata sulle esperienze professionali svolte dal socio è strategica per garantire un nucleo più ampio di soci giovani. Questa proposta è in linea con l'indirizzo determinato dal gruppo di lavoro internazionale che si sta concentrando sul tema.

SULLA COOPERAZIONE

2) Allo stato attuale esistono, quando esistono, coordinamenti o anche semplicemente collegamenti, tra ICOMOS IT e le altre Associazioni “cugine” (ICCROM e UICN) ancora troppo labili.

Contrariamente a quanto avviene nello scenario internazionale.

Ne deriva inevitabilmente un indebolimento, quando non una vanificazione, delle azioni che viceversa si renderebbero urgenti per la salvaguardia del patrimonio sul territorio nazionale.

Per dare forza operativa ai coordinamenti con le altre Associazioni, ICOMOS IT dovrebbe farsi promotrice di una serie di azioni sotto forma di consulenze tecniche e, specialmente, rapporti di collaborazione su iniziative di istruzione e formazione.

L'attuale attività di progettazione di Corsi di Formazione che ICOMOS IT sta realizzando insieme al CNAPPC (Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori) potrebbe costi-

tuire il riferimento per una estensione di queste esperienze come volano finalizzato al rafforzamento dei collegamenti con le altre Associazioni e, anche, con altri Ordini Professionali.

SULLA CONSERVAZIONE INTEGRATA E CONSERVAZIONE PROGRAMMATA

3) Già la Dichiarazione di Amsterdam del 1975 raccomanda la conservazione integrata delle città storiche, dei quartieri urbani antichi...tenendo conto di tutti gli edifici che hanno valore di cultura, dai più prestigiosi ai più modesti...

Successivamente la Convenzione di Granada del 1985 introduce il concetto degli "...insiemi architettonici come agglomerati omogenei di costruzioni urbanistiche o rurali notevoli per il loro interesse storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale o tecnico..."

Negli anni successivi si è sviluppata una approfondita speculazione scientifica sul tema della "conservazione programmata", affiancata da un allargamento dello sguardo sul Paesaggio fino ad approdare alla questione posta dallo Historic Urban Landscape.

In particolare, trattando di "conservazione programmata", la conservazione non può oggi fondarsi che sui concetti del dinamismo coevolutivo. Il passaggio determinante sta nell'aver attribuito irripetibilità e insostituibilità a tutta la materia architettonica, a garanzia del permanere dell'autenticità (NARA, 1994). Il termine manutenzione, sebbene utilizzato dalla normativa italiana, deve essere inteso nel caso del patrimonio come «conservazione programmata», con l'accento sulla complessità del problema e sul livello di attenzione costantemente alto: concetto consolidato nel dibattito scientifico sin dalle proposte di Urbani del 1976.

La proposta di ritornare alla dizione originaria di «conservazione programmata» proposta nel 1976 da Urbani vuol dire sviluppare una nuova «conservazione programmata» implementata dall'arricchimento di conoscenze e tecnologie che gli ultimi 40 anni di ricerca hanno offerto alla disciplina.

La strategia della conservazione programmata, quindi, deve essere tradotta e decodificata da ICOMOS come forma di prevenzione che massimizza la permanenza dell'autenticità dell'oggetto architettonico. Il passaggio da «manutenzione» a «conservazione» non è soltanto

una variazione lessicale, ma sottende una profonda riflessione teorica. Questo approccio ci conduce a fare riferimento non a semplici «requisiti», ma a «problematiche», d'ordine prestazionale e/o conservativo. Oltretutto, sempre di derivazione *Urbaniana* è la componente essenziale della conservazione programmata individuata nel coinvolgimento dell'utente, inteso sia come pubblico che come proprietario/gestore del bene. Per conservare non basta una strumentazione tecnico-informativa, è necessaria la diffusione di una consapevolezza, la costruzione di una mentalità partecipata e informata.

Convenzione di Faro - Lo scorso giugno il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge (Ddl S.2795) di ratifica della Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, meglio nota come Convenzione di Faro.

SULLA "NARRAZIONE" DEL PATRIMONIO CULTURALE

4) Sul significato dei luoghi, la memoria, le identità bagaglio per il quale oggi si parla in termini di storytelling, appunto come strumento di narrazione e di valorizzazione.

Occorre interrogarsi su quale potrebbe essere realisticamente il ruolo che ICOMOS IT può coerentemente svolgere in un tale processo di "narrazione".

Schematizzando la filiera dello storytelling in "metodo di apprendimento," "tecniche di comunicazione", "contenuti disciplinari" e attribuendo a ciascuna delle tre categorie la relativa professionalità necessaria, si possono individuare le tre figure professionali cruciali nel processo: un esperto in Scienze Cognitive, un esperto in ICT e un esperto del settore disciplinare.

Oggi, notoriamente, si assiste ad una fin troppo ricca produzione di oggetti multimediali e diversi sono i siti o i monumenti “storytold”, dove sicuramente accattivante è il “medium” interattivo e immersivo realizzato, fermi alla “ricchezza informativa” abbastanza rigida di 50 anni fa i contenuti disciplinari.

Questo dovrebbe essere il ruolo svolto da ICOMOS come soggetto garante della innovazione culturale nella diversa modalità di trasmettere i significati e i valori anche sotto forma di storytelling.

Le tecnologie innovative, infatti, dovrebbero ispirare nuovi modi di interrelare i diversi contenuti culturali, uscendo dalla rigidità di superate categorizzazioni della cultura, che ingessano la possibilità di sguardi più approfonditi ed integrati sullo sviluppo diacronico della storia dell'uomo.

E' assente oggi la figura del “garante dei contenuti” (e non ci si riferisce allo storico dell'arte o all'archeologo che si preoccupa unicamente del rispetto filologico o della esatta datazione o citazione della fonte).

Si tratta di un tema più complesso sul quale, avendo al suo interno le professionalità necessarie a questo diverso approccio, ICOMOS IT potrebbe svolgere un ruolo emergente.

SULLE CITTA', VILLAGGI ED AREE RURALI

5) Sulle azioni ed interventi nelle città, nei villaggi ed aree rurali si dovrebbe porre maggiore attenzione sulla legislazione esistente come la Legge 24 dicembre 2003, n. 378 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale", il Decreto 6 ottobre 2005 Ministero per i Beni e le Attività Culturali. “Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale e la DIRETTIVA 30 ottobre 2008 - Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale. (GU Serie Generale n.286 del 06-12-2008).

Il Decreto del 6 ottobre 2005 è finalizzato al recupero di edifici ed insediamenti, realizzati tra il XIII e il XIX secolo, che siano testimonianze significative dell'articolazione e della stratificazione storica, antropologica ed urbanistica del territorio, della storia delle popolazioni e delle comunità rurali, delle economie agricole tradizionali e dell'evoluzione del paesaggio. Come stabilito dalla legge 378/2003, l'individuazione degli insediamenti rurali e l'elaborazione dei programmi di recupero, riqualificazione e valorizzazione è di competenza delle Regioni, in collaborazione con gli uffici ministeriali del Ministero per i beni culturali, con il Ministero delle politiche agricole e forestali e con il Ministero dell'ambiente. La stessa legge 378 ha istituito un Fondo nazionale per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale. Tale legge ha visto finora scarsa applicazione, se non nella Regione Lombardia. ICOMOS, potrebbe analizzare lo stato dell'arte di quanto realizzato in Lombardia (la proposta di legge e i progetti sono frutti del lavoro di Roberto Banchini – già docente di restauro del paesaggio alla Mediterranea di RC- e da Lionella Scazzosi – membro ICOMOS IFLA) e proporre una serie di progetti pilota in Italia.

“TRADITIONAL KNOWLEDGE”

6) E' necessario avviare un processo di sistematizzazione delle conoscenze tecnologiche tradizionali, al fine di costituire repertori territoriali di tecniche e buone pratiche tradizionali, alle diverse scale, dalla cura del territorio al patrimonio costruito e che, superando anche la logica dei “manuali del recupero”, possano formalizzare banche dati gestibili in rete e di immediata utilità all'interno delle diverse fasi di ricostruzione post-eventi calamitosi, in un'ottica di coinvolgimento in tali processi delle comunità locali secondo i principi della capacity building

L'esigenza di una visione condivisa e di politiche coerenti, raccomandano il costante coinvolgimento delle comunità locali all'interno di un vero ‘patto di cittadinanza’, come garanzia per il mantenimento delle memorie, dell'identità dei luoghi e della loro tradizionale qualità urbana, della secolare interazio-

ne fra uomo e natura nel rapporto con il paesaggio circostante, dalla Dichiarazione Conclusiva del Convegno Internazionale “Strategie di conservazione integrata del patrimonio culturale....” (Napoli, 13 giugno 2017) redatta da Jokilehto, Fusco Girard, Genovese, Salonia.

Attraverso questa lettura, il presente punto potrebbe essere interfacciato, a diversi livelli di approfondimento, con

T1 (si tratta di conoscenze tradizionali e di coinvolgimento delle comunità locali, fattori dei quali tenere conto nella stesura dei “piani di gestione”),

T2 (contributo alla preparazione al rischio, banche dati a livello territoriale finalizzate al complesso di conoscenze necessarie per la documentazione e il monitoraggio),

CONTRIBUTI ESPLICATIVI

TEMA1 – Centri storici, Siti UNESCO e sistemi di gestione

Aldo Aveta, Luigi De Falco, Maurizio di Stefano

Il Tema 1: Siti UNESCO e sistemi di gestione riconduce ai compiti istituzionali di ICOMOS: sullo sfondo della valutazione delle candidature e della verifica della continuità del possesso dei requisiti, il gruppo di lavoro dovrà affrontare la non semplice questione di assegnare maggiore efficacia e incisività allo strumento del piano di gestione in rapporto alla vera e propria strumentazione urbanistica.

L'impegno culturale verso il quale ci spinge l'Agenda delle Nazioni Unite 2030 coinvolge direttamente l'ICOMOS sul tema 11.4 "Rafforzare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo" oggetto di studio da parte di un gruppo aperto di esperti della nostra organizzazione a cui si devono le linee guida¹ di riferimento.

Il tema delle Città Storiche e dei centri e borghi storici richiede una riflessione sulle regole e sui comportamenti che lo devono rendere "sostenibile" queste parti più fragili del tessuto urbano e, in particolare, quando queste sono meritevoli del riconoscimento UNESCO di siti patrimonio dell'Umanità occorre considerare l'esigenza di strumenti di salvaguardia capaci di garantire il contesto.

In questa stessa direzione vanno le HUL del 2012 Raccomandazioni UNESCO recepite anche dall'Italia ma la cui efficacia sul piano giuridico è sostanzialmente inesistente.

L'esigenza di dare maggiore evidenza e salvaguardia a favore delle Città Storiche in Italia e in Europa sul piano anche giuridico normativo appare confermato da alcuni indirizzi assunti dalla Giurisprudenza amministrativa che ha inteso esaminare casi da giudicare nell'ambito di Città storiche riferendosi ai valori eccezionali universali che la Convenzione UNESCO del 1972 ha inteso "riconoscere" in quelli lunghi e quali debbono essere le regole per conservarli e migliorarli.

L'importanza di un'adeguata salvaguardia del patrimonio culturale attraverso una gestione programmata è stata sottolineata nel 2002 dal Comitato del Patrimonio Mondiale con l'adozione della "dichiarazione di Budapest" (26 COM 9) con l'invito a sostenere la salvaguardia del Patrimonio perseguendo obiettivi strategici quali il giusto equilibrio tra conservazione, sostenibilità e sviluppo.

Considerato che le politiche di tutela e valorizzazione per i Centri storici, le città ed i borghi storici, esigono una sempre maggior attenzione come ci ricorda l'UNESCO con le raccomandazioni HUL. L'Agenda 2030 per le sostenibilità deve essere garantita da adeguate normative di riferimento.

In Italia l'esigenza di una iniziativa di legge è confermata da recenti indirizzi giurisprudenziali rilevabili dagli orientamenti amministrativi dei Tribunali Italiani tra i quali, appare emblematica la sentenza del Tribunale Amministrativo della Regione Campania (TAR) che ha esplicitamente considerato nella formulazione di un delicato giudizio in ambito del Centro Storico del capoluogo Campano, tutte le città d'Italia e i siti UNESCO con riferimento alla Convenzione sul patrimonio mondiale del 1972 e ad un "accreditamento esplicito e consapevole" del paesaggio urbano (HUL) come bene da preservare e meritevole di tutela che richiama implicitamente "i valori universali eccezionali", in accordo anche con l'obiettivo 11.4 SDG's dell'Agenda 2030, fermo restando che il controllo della corretta applicazione di tali disposizioni deve necessariamente restare nelle mani dello Stato e ciò è possibile solo con il controllo che gli organi del Mibact (direzione Generale Uffici UNESCO) possono esercitare sulle trasformazioni edilizie all'interno dei perimetri delle Property e delle Buffer Zone, secondo le procedure fissate dal Codice beni culturali (D. Lgs. 42/2004) e previa estensione dell'elenco dei siti sottopo-

¹ ICOMOS Action Plan: Cultural Heritage and Localizing the UN Sustainable Development Goals (SDGs) July 2017

sti “*ope legis*” (art. 142 del Codice) al vincolo paesaggistico ai centri storici così come perimetrati negli strumenti urbanistici e nel rispetto dei principi stabiliti dallo Stato.

Su tali considerazioni fonda poi l’esigenza di conferire opportuna efficacia e incisività al Piano di gestione definito da Francesco Bandarin “*il piano dei piani*” ricercando, anche attraverso una proposta di legge, la modalità necessaria per obbligare le istituzioni amministrative di rapportare al Piano stesso la strumentazione urbanistica dei comuni e quella territoriale sovraordinata, aggiuntivamente all’estensione del vincolo *ope legis* previsto dall’art. 142 c. 1 del Codice anche ai nuclei storici delle città, indistintamente.

Si auspica un intenso dibattito sui temi delineati, anche portando in evidenza esperienze, già attuate o in corso di attuazione, sia da intendersi come buone pratiche o come esempi negativi, inerenti centri storici italiani, di grandi e piccole città, sia che svolgano importanti funzioni a scala urbana o metropolitana, sia che siano abbandonati o semiabbandonati.

Quanto in atto da anni in alcuni centri storici italiani dimostra che la loro tutela resta soggetta alle scelte della pianificazione. Le aggressioni al patrimonio edilizio storico in atto a Cosenza, a Barletta o addirittura persino a Roma, dimostrano l’urgenza di stabilire regole cogenti per la conservazione del patrimonio edilizio di eccellenza delle città italiane.

Appare opportuna una iniziativa di legge di principi ed indirizzi per gli interventi nei centri storici, vincolante sulla legislazione regionale. Non tutti i centri storici hanno, ovviamente, il riconoscimento dell’Unesco, ma sono tutti, indistintamente, meritevoli dell’obbligo di tutela da garantire attraverso disposizioni di principi generali da articolare in scala regionale e locale. Il controllo della corretta applicazione di tali disposizioni deve necessariamente restare nelle mani dello Stato e ciò è possibile solo con il controllo che gli organi del Mibact possono esercitare sulle trasformazioni edilizie all’interno dei centri storici, secondo le procedure fissate dal Codice beni culturali (D. Lgs. 42/2004) e previa estensione dell’elenco dei siti sottoposti “*ope legis*” (art. 142 del Codice) al vincolo paesaggistico ai centri storici così come perimetrati negli strumenti urbanistici e nel rispetto dei principi stabiliti dallo Stato.

27

Uno spunto straordinario lo fornisce il Tar Campania (Sez. IV – Ord. 729/2014) il quale, pronunciandosi in relazione a un presunto abuso edilizio nel centro storico di Napoli (zona A di prg), sollecita la Corte Costituzionale a pronunciarsi in merito al contrasto con l’art. 9 della Costituzione, della norma derogatoria al regime vincolistico previsto dall’art. 142 c. 2 del D. Lgs n.42/2004 (fascia di 300 mt dalla battaglia), sorgendo l’edificio su area che non era classificata come zona A del PRG vigente al 1985, ma inglobato nel perimetro della città storica soltanto con la Variante generale del 2004, che non coincide con quello individuato dall’UNESCO nel 1995 ma al quale fu poi conformata la Buffer zone.

Nel predetto provvedimento, il Tar ricorda “*La Convenzione UNESCO per la tutela del patrimonio mondiale culturale e naturale, adottata nel 1972 dalla Conferenza Generale degli Stati Membri è stata recepita con Legge nazionale di ratifica n.184/77. Scopo della Convenzione è il riconoscimento condiviso che i beni culturali e naturali di valenza eccezionale, ovunque siano localizzati, costituiscono un patrimonio universale dell’intera comunità internazionale. Ne consegue che gli Stati firmatari dovranno concorrere “all’identificazione, protezione, conservazione e valorizzazione” di questo patrimonio, nonché a cooperare e prestare assistenza agli Stati che si impegnano a preservarlo.*

Si è dunque giunti, nell’evoluzione della Convenzione UNESCO, ad un accreditamento esplicito e consapevole del paesaggio come bene da preservare e meritevole di tutela, tutela che si rivolge a beni di “valore universale eccezionale”.

L’immagine del centro storico UNESCO ...non ha tuttavia comportato la imposizione di uno speciale regime vincolistico, non risultando portati a compimento i procedimenti presso il Ministero di riconoscimento dell’interesse paesaggistico del centro storico- Unesco, previsto dal Codice ...

In mancanza dell'emanazione del decreto ministeriale, previsto dal Codice, che attesti l'impareggiabile valore paesaggistico del centro storico di Napoli, l'operatività della deroga al regime vincolistico generale di cui al decreto Galasso conduce alla conseguenza paradossale di consentire, ...ove insistono significative testimonianze della storia di Napoli e del suo paesaggio identitario, trasformazioni del territorio senza alcuna valutazione di compatibilità paesaggistica.

Tale evenienza contrasta con l'articolo 9 della Costituzione, che ha fatto assurgere il paesaggio a valore primario della Repubblica: esso colloca il valore del patrimonio paesaggistico ...tra i valori "primari" e "assoluti": non disponibili, non esposti alla mutevolezza degli indirizzi politici e comunque da preferire nelle scelte amministrative (cfr. C. Cost. 7.11.2007, n. 367). ...

Consegue da quanto esposto che, quale che sia lo strumento da cui la tutela muove –vincolo amministrativo puntuale, vincolo legale per categorie, vincolo da piano paesaggistico –, la valutazione di compatibilità delle innovazioni ...è legata a questo carattere di primarietà del paesaggio e non può essere esclusa in via generalizzata, con riferimento alla sola tecnica di zonizzazione del territorio da parte dell'amministrazione comunale, per di più trattandosi di una tecnica di zonizzazione fotografata e cristallizzata alla data del 6 settembre 1985, epoca in cui gli strumenti urbanistici di molti comuni non avevano ancora preso coscienza del valore identitario del bene paesaggio. ... Il Collegio pertanto dispone : "... Ritenuta la rilevanza della questione e la non manifesta infondatezza, solleva ex officio la questione d'illegittimità costituzionale dell'art. 142 co 2 D. Lgs 42/2004, in riferimento all'art. 9 della Costituzione, laddove, nel prevedere la deroga al regime di autorizzazione paesaggistica per tutte le zone A e B del territorio comunale, tali classificate negli strumenti urbanistici vigenti alla data del 6.9.1985, non esclude da tale ambito operativo di deroga le aree urbane riconosciute e tutelate come patrimonio UNESCO."

Sulla questione la Corte Costituzionale si pronuncia (Sentenza n. 22 del 13.01.2016) dichiarando inammissibile il ricorso, sostanzando la decisione in funzione della propria incompetenza a pronunciarsi non già su una norma, bensì sulla carenza di una norma che preveda l'esplicita tutela *ope legis* dei siti Unesco.

Tuttavia ben osserva la Corte: *"Per i beni paesaggistici, ...il sistema vigente, che si prefigge dichiaratamente l'osservanza dei trattati internazionali in materia (art. 132, c. 1, del codice dei beni culturali e del paesaggio), appresta una tutela di fonte provvedimentale, laddove essi rientrano nelle categorie individuate dall'art. 136, c. 1, tra cui vi sono i centri e i nuclei storici (lettera e) e le bellezze panoramiche o belvedere da cui si goda lo spettacolo di quelle bellezze (lettera d). Questi beni possono essere oggetto di apposizione di vincolo in sede di pianificazione paesaggistica (art. 134, c. 1, lett. c), come si evince anche dall'art. 135, c. 4, ove è previsto che «Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO».*

In effetti, la Corte Costituzionale segnala l'omissione da parte degli organi dello Stato (evidenziando che essi già possiedono gli strumenti per operare) ad adempiere al fondamentale obbligo (*salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO*) ... di apposizione di vincolo in sede di pianificazione paesaggistica.

Su tali considerazioni fonda poi l'esigenza di conferire opportuna efficacia e incisività al Piano di gestione ricercando, anche attraverso una proposta di legge, la modalità necessaria per obbligare le istituzioni amministrative di rapportare al Piano stesso la strumentazione urbanistica dei comuni e quella territoriale sovraordinata, aggiuntivamente all'estensione del vincolo *ope legis* previsto dall'art. 142 c. 1 del Codice anche ai nuclei storici delle città, indistintamente.

Si auspica un intenso dibattito sui temi delineati, anche portando in evidenza esperienze, già attuate o in corso di attuazione, sia da intendersi come buone pratiche o come esempi negativi, inerenti centri

storici italiani, di grandi e piccole città, sia che svolgano importanti funzioni a scala urbana o metropolitana, sia che siano abbandonati o semiabbandonati.

Aldo Aveta, Luigi De Falco, Maurizio di Stefano

TEMA 5 - ICOMOS Young professional, formazione ed associazionismo

Simonetta Valtieri

Certo il mondo è cambiato, e anche nel campo del patrimonio culturale, i problemi operativi legati all'economia, alla programmazione, alla gestione, alla comunicazione hanno assunto un ruolo preminente.

L'Agenda 2030, riferita allo Sviluppo sostenibile, riguarda temi importanti non specifici della missione dell'ICOMOS, che possono però essere intrecciati e coniugati con sue specificità negli obiettivi 4 e 11 ('istruzione di qualità' e 'città e comunità sostenibili'), attraverso una formazione attenta al riconoscimento e alla salvaguardia del patrimonio culturale e a interventi concreti tesi a riconoscere le identità culturali dei vari territori per cercare di conservarle e valorizzarle.

Ritengo sia importante 'comunicare l'ICOMOS', per chi non lo conosce, ribadendo la sua missione "più ovvia e nota della conservazione" in quanto il discostarsi troppo dalle tematiche più 'tradizionali' della conservazione potrebbe diminuire 'peso' al ruolo dell'ICOMOS-Italia, importante sia per la storia dell'istituzione di questo organismo, che per la ricchezza del patrimonio del territorio italiano, unanimemente riconosciuta a livello internazionale.

Penso che l'attenzione che il mondo contemporaneo e le amministrazioni locali prestano ai beni immateriali (facilmente riproponibili anche *ex novo*), stia portando a trascurare i beni materiali, distruggendo le tracce concrete e spesso stratificate della storia (o meglio delle storie diverse) che hanno permeato i vari territori che si ritrovano negli edifici minori delle città e nel paesaggio. Visto l'apprezzamento per la 'storicità diffusa' da parte della società contemporanea, spesso si realizzano elementi 'finti' privi di un qualsiasi valore, senza considerare il valore anche economico che cresce nel tempo, di tutto ciò che è autentico, perché non riproducibile.

È quindi fondamentale sensibilizzare le nuove generazioni nei confronti della storia espressa attraverso il suo patrimonio culturale tangibile e intangibile. Quello che attrae oggi la maggior parte dei giovani è la moda degli archistars, i modelli della velocità e del cambiamento imposti dalla globalizzazione ai figli di quei giovani del Secolo Breve di Hobbsbawm, cresciuti in una sorta di presente permanente. L'individualismo imperante esclude la responsabilità di trasmettere la 'memoria' del passato, perché i giovani non hanno un "proprio" passato e i meno giovani, oppure le Istituzioni, spesso preferiscono non ricordarlo. I giovani più sensibili sono quelli che esercitano studi umanistici, sempre più emarginati nei finanziamenti per la Ricerca, che vede il Patrimonio Storico sempre più subordinato alla fruizione e alla ricaduta economica.

Il "valore" di un bene può essere considerato una variabile, perché può variare con la società di un'epoca (si è passati dai monumenti e le opere d'arte fino all'intero patrimonio culturale materiale e immateriale dell'umanità), ma il suo apprezzamento dipende anche dalla cultura del singolo individuo.

Il valore può pure derivare da una richiesta di mercato e dall'interesse che oggi si è sviluppato per quei valori immateriali collegabili alla storia che identificano la specificità di un luogo, ma si collega anche a un'Estetica che ha cessato di muoversi tra bello e brutto, dove l'arte accetta i linguaggi "difettosi" della dimensione della "quotidianità". Questo diverso sguardo sulle cose, che spinge alla ricerca di una bellezza non-conforme, ha portato a un apprezzamento del valore del patrimonio storico anche se non monumentale, e della creatività, che assume un valore se collegata in maniera esplicita alla contemporaneità.

I mezzi per contribuire a uno sviluppo dell'apprezzamento sociale dei "reali valori" del patrimonio culturale possono essere: l'innovazione tecnologica che consente di consumare la storia (non le sue testimonianze materiali) attraverso la comunicazione e il restauro virtuale, se si spiega l'importanza di un valore; il far comprendere il potenziale valore economico di tutto ciò che è autentico, in quanto bene non riproducibile; l'educazione al gusto per la stratificazione, dando importanza alle tracce materiali della storia affinché nel futuro essa non diventi leggenda.

In ogni caso tutto questo è strettamente correlato alla formazione culturale e alla sensibilità del fruitore, che è la controparte fondamentale degli operatori.

Se è infatti importante la formazione specialistica e un apporto multidisciplinare per indirizzare nel senso giusto la progettazione nel campo del restauro conservativo, è altrettanto importante accrescere nella società l'apprezzamento del valore del nostro patrimonio culturale.

Tutto questo premesso, credo siano fondamentale riferimento LE DIRETTIVE PER L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE DEI MONUMENTI, COMPLESSI E SITI, dell'ICOMOS emanate il 30 luglio 1993 a Colombo nello Sri Lanka, che uniscono al termine 'formazione' quello di 'educazione'.

Direttive (che mi sembrano poco ricordate nei congressi e negli scritti specifici), che Andrej Tomaszewski ha immediatamente fatto conoscere anche agli studenti del Corso di Laurea in "Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali" di Reggio Calabria, – il primo attivato in una facoltà del Architettura, dal 1982 – dove, a partire dal 1991, ha diretto per molti anni gli stage.

La circostanza che tutti i Corsi di Laurea di questo tipo, in seguito attivati poi in altre Sedi e modificati dalle varie riforme universitarie, che la riforma dell'ordine professionale (privando ai Conservatori la possibilità di esercitare autonomamente) ha costretto a trasformare in Architettura-Restauro (dove l'incremento di ore nelle discipline compositive ha condotto ad escludere dal percorso curriculare discipline 'mirate'), dimostrano lo scarso interesse delle istituzioni per la conservazione del patrimonio storico, un argomento che, come quello della 'manutenzione' ha tempi lunghi e fa poco 'notizia' in un mondo che va veloce e cerca l'intervento 'straordinario' del momento.

Credo che il Tema inerente la 'formazione' dovrebbe programmaticamente partire proprio dalle DIRETTIVE emanate dall'Icomos Internazionale nel 1993, pubblicato e tradotto in italiano sulla Rivista del Dipartimento PAU nello stesso anno, – che andrebbe 'adeguato' per quanto riguarda le potenzialità di comunicazione offerte dal mondo contemporaneo.

Penso possa essere anche un modo per ricordare la profondità ed eticità culturale di Andrej Tomaszewski, che ha dato un contributo fondamentale alla sua stesura.

Simonetta Valtieri

Appendice

Dichiarazione di Firenze

Heritage and Landscape as Human Values (2014)

Dichiarazione di principi e le raccomandazioni circa il valore dell'Eredità Culturale¹

e del Paesaggio per la costruzione di una Società di pace e democrazia

Preambolo

Circa 1650 partecipanti riuniti a Firenze dal 9 al 14 Novembre 2014 in occasione della 18° Assemblea Generale 2014 dell'ICOMOS, provenienti da 94 paesi del mondo e che hanno inoltrato 1300 proposte, adottano, come singoli o gruppi, la seguente *Dichiarazione di principi e raccomandazioni circa il valore dell'Eredità Culturale e del Paesaggio per la costruzione di una società di pace e democrazia*. La collettività, nella sua sfera individuale o di comunità, ha il diritto di beneficiare dell'Eredità Culturale e del Paesaggio, e nella stessa misura ha l'obbligo di preservarne l'autenticità e la diversità culturale come diritto dell'uomo. Questa dichiarazione incoraggia una profonda riflessione sull'etica e sulle metodologie di gestione del patrimonio, attraverso una visione condivisa in grado di esplorare le sfide che le generazioni attuali e future dovranno affrontare, che ICOMOS può indirizzare attraverso una visione integrata di uno sviluppo armonioso centrato sul potenziale del patrimonio culturale, in quanto testimone di pace e coesione.

Ancora una volta, ICOMOS celebra la sua 18° Assemblea Generale 2014 e Simposio Scientifico, che quest'anno ha per tema "Eredità culturale e Paesaggio come diritto dell'uomo". Questa dichiarazione risponde agli scopi di ICOMOS e alla sua cooperazione con l'UNESCO nella valutazione dei siti Patrimonio Mondiale culturali e naturali e del Patrimonio Mondiale Immateriale, rappresentando un momento di sintesi delle competenze specialistiche dell'organizzazione. Tra i temi del simposio scientifico di Firenze, si è proposto di considerare che il compito di valutazione di un sito - culturale, naturale, immateriale - come Patrimonio dell'Umanità, assume la funzione di un impegno etico orientato alla tutela e al rispetto dei "valori" umani volti a garantire lo spirito del luogo² e l'identità delle persone al fine di migliorare la qualità della vita.

Si tratta di una straordinaria occasione - come comunità ICOMOS - anche per celebrare il 50° anniversario della *Carta di Venezia* e del 20° anniversario del *Documento di Nara*. Così, da un lato celebriamo, confermandone le sue potenzialità, l'atto fondativo della nostra creazione, e dall'altro, un documento fondamentale, il risultato di numerosi dibattiti scientifici e filosofici circa l'autenticità³, che hanno consolidato la diversità delle espressioni culturali⁴.

Come risposta alle problematiche odierne, l'obiettivo del simposio 2014 è stato quello di agevolare l'inclusione e la partecipazione di persone e gruppi provenienti da varie culture e di progredire nella definizione di principi, strategie, norme e pratiche che possano guidare sia il riconoscimento dei valori umani del patrimonio culturale, che la salvaguardia e la promozione della diversità culturale, collaborando allo sviluppo delle infrastrutture e delle competenze necessarie⁵. Inoltre, i principi richiamati sono efficacemente espressi da documenti internazionali di indirizzo⁶ e da quelli contenenti i principi fondanti mirati alla salvaguardia e protezione dei diritti dell'uomo e dell'eredità culturale⁷.

ICOMOS include le tematiche del Simposio nel contesto dello sviluppo sostenibile (*UN- Sustainable Development Goals, SDG*), al fine di concorrere a recuperare il gap determinato dall'esclusione della

cultura tra i principali obiettivi del Millennio (*Millennium Goals*). In questo è attualmente impegnato l'UNESCO, in vista del programma di sviluppo di programmazione Agenda di Sviluppo Post-2015, discussa nel mese di ottobre 2014 a Firenze⁸. ICOMOS, insieme con le altre organizzazioni culturali più grandi del mondo, intergovernative e ONGs, ha discusso questi argomenti, anticipando le proprie riflessioni sulle questioni oggetto del presente simposio scientifico.

1 Il termine *cultural heritage* è stato volutamente tradotto come *eredità culturale*, per evitare confusioni o sovrapposizioni con la definizione di *patrimonio culturale* di cui all'art.2 del DLgs 22 gennaio 2004, n.42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio.

2 ICOMOS, *Dichiarazione sul mantenimento dello spirito del luogo* (QUEBEC, 2008).

3 ICOMOS, *NARA +20: Sulle pratiche del Patrimonio, il valore culturale, e il concetto di autenticità*. (2014).

4 UNESCO, *Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali* (Parigi, 2005).

5 ICOMOS, *Heritage as a driver for development* (Paris Declaration 2011).

6 Hangzhou Declaration - *Placing Culture at the Heart of Sustainable Development Policies* (2013). UNESCO, *Recommendation on Historic Urban Landscape* (2011).

Barbados Declaration - *Global Conference on the Sustainable Development of Small Island Developing States* (1994).

7 Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società - FARO (2005), riferimento del Simposio Scientifico e della 18^a Assemblea Generale, art 1, comma 4 "(...) i diritti relativi al patrimonio culturale sono inerenti il diritto di partecipare alla vita culturale, come definito nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani".

8 UNESCO, *Dichiarazione di Firenze 4 Ottobre 2014 " Cultura, creatività e sviluppo sostenibile. Ricerca, innovazione, opportunità "*, Terzo Forum Mondiale dell'UNESCO sulla Cultura e le Industrie Culturali (2014).

Dichiarazione del Simposio

La Dichiarazione di Firenze ICOMOS 2014 promuove un ampio dibattito che permetterà a ICOMOS di fornire spunti per incoraggiare lo sviluppo sostenibile, armonioso e interculturale, ponendo l'uomo nella centralità del dibattito culturale in cui i valori del patrimonio e del paesaggio rappresentano espressione della diversità culturale.

Riconosciamo la nostra responsabilità per la piena integrazione della cultura nella vita sociale e la necessità di strumenti condivisi, necessari per attuare questo impegno etico di ICOMOS attraverso azioni concrete.

Riconosciamo la responsabilità dei membri ICOMOS a collaborare attivamente nella creazione di risoluzioni, documenti e convenzioni per migliorare la qualità della vita umana attraverso la gestione del patrimonio culturale mondiale, producendo atti e documenti condivisi di contenuto tecnico e scientifico, finalizzati anche all'integrazione tra i popoli nel rispetto dell'interculturalità.

Riconosciamo che Paesaggio, quale parte integrante del Patrimonio, è la memoria vivente delle generazioni passate che fornisce un collegamento materiale e immateriale con le generazioni future. Eredità culturale e Paesaggio sono riferimenti essenziali per l'identità delle comunità, che devono essere conservati attraverso tecniche e conoscenze, insieme alla salvaguardia della biodiversità tradizionali.

Attualmente il paesaggio si trova ad affrontare minacce impreviste che devono essere risolte con nuovi concetti per tutelare il rapporto tra Eredità Culturale e Natura Attraverso la condivisione di esperienze pratiche, occorre adottare un approccio basato sulla tutela dei diritti dell'uomo, sul rafforzamento delle conoscenze (innovative e tradizionali) e dei poteri locali (*governance*).

I partecipanti della 18^a Assemblea Generale rivolgono questa Dichiarazione alle organizzazioni intergovernative, alle autorità nazionali e locali, a tutte le istituzioni e gli specialisti, e raccomandano le seguenti azioni:

1. Condividere e sperimentare l'identità delle comunità attraverso il turismo e l'interpretazione

1.1 Condivisione dell'identità culturale: opportunità per promuovere il ruolo delle comunità e dei turisti⁹

⁹ Secondo il glossario ufficiale della World Tourism Organization e le *International Recommendations for Tourism Statistics 2008 (IRTS 2008)*, si definisce turista chiunque visiti un paese diverso da quello di residenza abituale e vi rimanga per almeno 24 h, pernottando almeno una notte.

- a. L'Identità delle comunità può essere raramente considerato un concetto uniforme o statico, bensì "vivente" ed in continua evoluzione, grazie ad un'interazione tra passato e presente, nel contesto delle circostanze geopolitiche attuali. In tutto il mondo, a contrasto - e spesso in conflitto - le identità si esprimono attraverso (e possono essere modellate negativamente o positivamente) la gamma di attività e la di fornitura di servizi offerti alle destinazioni turistiche culturali, che hanno lo scopo di approfittare dei benefici economici, sociali e culturali del turismo.
- b. L'impegno delle comunità nel settore turistico, attraverso la fornitura di servizi, di imprenditorialità e di attività di produzione culturale o di volontariato, può condurre alla rivalutazione del patrimonio culturale e fornire opportunità (supportate dal capacity building) per promuovere positivamente le diverse identità delle comunità residenti.
- c. Le tradizioni e i valori delle comunità - ad esempio festival, balli tradizionali ed enogastronomia - devono essere condivise con i visitatori e devono essere salvaguardate nel tempo per conservarne l'autenticità, attraverso la consapevolezza culturale sia dei residenti, che dei visitatori. Una comunità con consapevolezza culturale altamente sviluppata e con capacità di individuare l'unicità dei propri valori culturali, è in grado di proteggere al suo interno l'integrità, l'autenticità e la continuità del patrimonio culturale riconosciuto.
- d. Attraverso il coinvolgimento delle comunità, il turismo rappresenta un'opportunità di riconciliazione e di rilancio nei territori interessati da conflitti, disastri ed emarginazione. A fronte di ricordi dolorosi e nel tentativo di ricostruire il tessuto della propria vita, le comunità conservano o creano nel paesaggio memorie fisiche degli eventi, registrando il danno psicologico dei "crimini contro l'umanità" o delle devastazioni e dei disastri in termini di vite umane perse. A sua volta, nuove opportunità si presentano, in termini di attrazioni turistiche, volte a creare una serie di interpretazioni e un dialogo costante con i turisti.
- e. Aumentare lo scambio di conoscenza e la consapevolezza del patrimonio culturale - materiale e immateriale - di un luogo, nel rapporto tra una comunità ospitante e visitatori, favorisce la nascita di un dialogo interculturale significativo e genera il rispetto per le differenze culturali, migliorando la qualità dell'esperienza turistica legata al concetto di viaggio per la conoscenza. Questa è la base per una convivenza pacifica tra i popoli.

1.2 Interazioni tra cultura e comunicazione: la costruzione di conoscenza e l'evoluzione della percezione attraverso l'esperienza

- a. La conservazione sostenibile e la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale in un contesto turistico locale, si può ottenere solo favorendo la mutua consapevolezza, la conoscenza approfondita e la comprensione tra le comunità locali del significato del loro patrimonio e delle diverse influenze unitesi nel tempo per creare - e continuare a creare - una cultura unica.
- b. Il Capacity Building intergenerazionale tra i membri di una comunità locale, in particolare nei giovani, ha il doppio vantaggio sia di migliorare le esperienze dei visitatori che di rafforzare il senso di autostima e di identità, concorrendo nell'obiettivo di incrementare nelle nuove generazioni l'impegno nel settore culturale, a migliorare l'interpretazione del patrimonio culturale e a comunicarlo con successo con i visitatori.
- c. Una comunicazione bidirezionale e reciproca tra i visitatori e le comunità può stimolare la curiosità, permettendo molteplici interpretazioni (quando appropriate), e consente alle comunità ospitanti di raccontare le proprie storie in modo personale.
- d. Le reti turistiche locali eticamente collaborative rispondono alle crescenti aspettative dei visitatori che richiedono esperienze sempre più personalizzate, e sono il veicolo principale per uno sviluppo turistico basato sul coinvolgimento della comunità.
- e. Esperienze autentiche, olistiche e coinvolgenti del patrimonio culturale sono una componente fondamentale del dialogo interculturale e rendono possibile per le comunità oggetto di migrazioni a lungo e breve termine, di riconnettersi con il proprio passato come visitatori.

f. Gli eventi culturali sono strumenti strategici per molte comunità che desiderano attirare flussi turistici. Attraverso i festival culturali, se ben gestiti, si può promuovere una graduale valorizzazione del territorio, mediante un intrattenimento basato sulla mutua conoscenza e sulla condivisione emozionale, con un approccio inclusivo attentamente strutturato per i riti locali - religiosi o secolari.

1.3 Spazi e luoghi culturali: la gestione per lo sviluppo del turismo culturale

- a. Nella gestione del turismo culturale e nei processi di pianificazione devono essere incentivate soluzioni basate sulla creatività, al fine di instaurare un rapporto simbiotico più profondo con i siti culturali, sia per i visitatori che per le comunità. I “corridoi culturali”, per esempio, mostrano il valore della ricerca storica e del significato culturale per un ripristino sensibile dei percorsi tradizionali.
- b. L’accesso ai luoghi del patrimonio culturale nelle destinazioni turistiche, per essere efficace richiede un approccio alla pianificazione e all’interpretazione su più livelli. Occorre garantire l’accessibilità fisica, economica e culturale al patrimonio; è altresì necessario assicurare la diffusione di strategie e procedure per l’interpretazione del patrimonio culturale attraverso un processo validato che garantisca la qualità delle informazioni al turista.
- c. Gli spazi creativi - reali e virtuali - dipendono dalle interrelazioni tra il patrimonio culturale materiale e immateriale. Il progetto e la memoria del temporaneo/effimero è esso stesso parte integrante dell’esperienza del visitatore e devono essere individuate nuove metodologie per la loro salvaguardia e valorizzazione nel tempo.
- d. La coerenza delle strategie per lo sviluppo del turismo culturale basate sul coinvolgimento delle comunità, dipende dal riconoscimento del nesso significativo tra luoghi e evoluzione delle tradizioni culturali.
- e. Le politiche di salvaguardia, tutela e gestione del patrimonio culturale delle destinazioni turistiche, richiedono la definizione un set olistico di piani integrati, politiche, regolamenti e pratiche (che abbracciano e superano la pianificazione della conservazione).
- f. La pianificazione territoriale e il turismo integrato sono in grado di: promuovere il ruolo delle comunità; impostare un’agenda per la co-creazione di prodotti e di esperienze culturali di qualità; sostenere l’innovazione e l’adattamento delle priorità in fieri del turismo e dell’industria culturale, in un determinato tempo e luogo, rafforzando così l’identità delle comunità.

2. Il paesaggio come habitat culturale

2.1 Approccio su base comunitaria

- a. Il paesaggio, urbano o rurale, si sta rapidamente affermando come nuovo paradigma per lo sviluppo armonizzato, offrendo una prospettiva in grado di integrare i processi sociali, economici e ambientali.
- b. Ci sono molteplici interrelazioni fra paesaggi urbani e rurali che riguardano processi culturali, socioeconomici e ambientali, nonché il benessere della popolazione.
- c. Il coinvolgimento delle comunità locali, e il riconoscimento e il rispetto del loro patrimonio culturale, i processi di innovazione e le pratiche tradizionali, possono favorire una più efficace gestione e la *governance* dei paesaggi multifunzionali, contribuendo alla loro resilienza e adattabilità.

2.2 Il paesaggio come fusione di cultura e natura

- a. I paesaggi culturali devono essere interpretati non solo come luoghi di conservazione ma anche come casi di successo nell’applicazione di strategie di sviluppo sostenibile.
- b. In molti paesaggi, concetto quale naturale e culturale hanno perso molto del loro significato a favore del riconoscimento di una dimensione bioculturale dove non solo gli insediamenti e le colture agricole, ma anche le specie e gli habitat sono determinati e conservati dall’azione dell’uomo.
- c. E’ arrivato il momento di sfidare l’artificiale separazione fra conservazione ed innovazione, presentando i paesaggi culturali come lezioni che devono essere apprese in vista di nuovi modelli di sviluppo economico, di adattamento al cambio climatico, di gestione del rischio, conservazione della biodiversità e del benessere della popolazione.

2.3 Il paesaggio come meccanismo per la crescita

- a. Per meglio comprendere l’interazione fra la diversità biologica e culturale alla scala del paesaggio e le sue implicazioni per il sostentamento ed il benessere, è necessario sviluppare la ricerca interdisciplinare e transdisciplinare.
- b. Devono essere affrontate importanti problematiche e divisioni accademiche legate alla distinzione fra le scienze naturali e le scienze sociali ed umanistiche. E’ necessaria una cooperazione di ampio respiro fra gli studiosi di tali discipline per lo sviluppo di nuovi strumenti per la pianificazione, la gestione e la conservazione del paesaggio.
- c. La consapevolezza del pubblico e azioni a livello politico sono necessarie per sviluppare efficacemente impegni nazionali ed internazionali riguardanti i paesaggi culturali.

3. Sostenibilità attraverso la conoscenza tradizionale

3.1 Qualità della vita quotidiana prodotta dalla conoscenza tradizionale

- a. Studiare ed aumentare la consapevolezza del ruolo delle conoscenze tradizionali per uno sviluppo fondato sui lasciti delle civiltà antiche.
- b. Riconoscere l’importanza delle identità, della coesione sociale, dell’impegno della comunità e della qualità della vita quotidiana prodotta dalla conoscenza tradizionale.
- c. Ricercare ulteriormente il significato, simbolismo e rituali legati con le tecniche e le procedure tradizionali.
- d. Identificare i sistemi di benessere, di alimentazione e gli stili di vita tradizionali nelle comunità.
- e. Sostenere i diritti delle comunità locali e dei popoli indigeni, che sono i detentori delle conoscenze e sistemi scientifici tradizionali ed indigeni.

3.2 Valore di conoscenze e pratiche tradizionali come base per i programmi di sviluppo equilibrati tecnologiche innovative e lo sviluppo sostenibile

- a. Valorizzare l’apprendimento e la conoscenza dei sistemi tradizionali al fine di promuovere un nuovo paradigma tecnologico.
- b. Costruire un sistema di identificazione tipologico per le conoscenze tradizionali e creare un database di casi di studio e buone pratiche.
- c. Promuovere un uso equilibrato delle tecniche tradizionali e delle tecnologie e moderne, attraverso un approccio olistico non invasivo e sostenibile.

3.3 Il rispetto per i siti e per i processi decisionali che tutelano le comunità e le persone

- a. Valutare metodologie per la protezione delle conoscenze tradizionali, che possono essere implementate da individui, comunità, divulgatori e innovatori di tecniche tradizionali.

- b. Promuovere in ogni nazione le tecniche tradizionali resilienti e il loro uso, per affrontare le sfide e rischi globali, come il cambiamento climatico, le catastrofi naturali, la migrazione e la povertà; identificare le tecnologie resilienti e promuovere l'uso delle conoscenze tradizionali per raggiungere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2.
- c. Incoraggiare l'emersione di una risposta collettiva virtuosa e di azioni partecipative per la prevenzione delle catastrofi, al fine di garantire una maggiore tutela nei confronti dei siti e dei beni maggiormente esposti a rischi naturali e antropici.
- d. Facilitare la comunicazione e l'interpretazione al fine di creare politiche e programmi sostenibili sostenuti da sistemi di istruzione e tradotti nella legislazione.

4. I processi di conservazione guidati dalle comunità e la responsabilizzazione locale

4.1 Impegno comunitario nella valorizzazione del patrimonio

- a. Riconoscere il legame tra le comunità e il loro patrimonio, rispettando il diritto delle comunità di identificare i valori e i sistemi di conoscenza contenuti nel loro patrimonio. I luoghi del patrimonio, siano essi siti o paesaggi, possono assumere valori diversi per più comunità ad essi associati e il processo di identificazione del valore deve prendere atto di ogni gruppo.
- b. Attivare reti di cooperazione a diversi livelli tra più soggetti interessati, al fine di affrontare le problematiche del patrimonio e creare nuove catene del valore attraverso sinergie innovative.
- c. Impiegare processi di coinvolgimento dinamici, adattabili, inclusivi e integrati per valutare gli impatti sociali a lungo termine dei programmi di conservazione del patrimonio.

4.2 Approccio bottom-up per la conservazione e la gestione efficace del patrimonio

- a. Stabilire per le comunità delle pratiche generali di azione all'interno dei sistemi formali di pianificazione / gestione, conferendo alla comunità una voce all'interno dei processi decisionali per la conservazione.
- b. Riconoscere il ruolo del professionista del patrimonio culturale come quello di un consulente tecnico nelle iniziative di conservazione *community driven* e come facilitatore laddove il coinvolgimento tra la comunità ed il proprio patrimonio sia frammentato.
- c. Ripristinare uno sviluppo su scala "umana", come base per approcci creativi *bottom-up*.

4.3 Collegamento tra la conservazione del patrimonio e lo sviluppo locale socio-economico e sostenibile

- a. Assicurarsi che la conservazione del patrimonio contribuisca agli obiettivi dello sviluppo sostenibile.
- b. Promuovere, sulla base di prove empiriche, le buone pratiche legate al contributo che patrimonio culturale apporta alla qualità della vita, alla coesione sociale e allo sviluppo economico sostenibile.
- c. Combinare approcci innovativi e strumenti, come i *crowd-funding*, in grado di stimolare un ruolo proattivo per le reti di comunità, trasformando le auspicabili visioni future in realtà.

5. Strumenti emergenti per la pratica della conservazione

5.1 Gli obiettivi dei Beni Culturali devono guidare lo sviluppo di strumenti emergenti innovativi e non viceversa, così contribuendo a riaffermare la centralità del patrimonio culturale

- a. Garantire che i nuovi strumenti e le nuove tecnologie siano di supporto ai diversi segmenti del processo di conservazione, come mezzi e non come fine, promuovendo la centralità del patrimonio culturale come diritto dell'umanità.
- b. Definire e condividere linee guida e reti per obiettivi e applicazioni, teorici e metodologici, che garantiscano l'autenticità nelle pratiche di conservazione.
- c. Promuovere in modo collaborativo linee guida per ricerche interdisciplinari (anche in termini di politiche di finanziamento) al fine di colmare il divario, tecnologico ma soprattutto culturale, tra tecnologi e conservatori, tra gestori (di sistemi e di tecniche) e utilizzatori finali di dati e di informazioni.

5.2 Promuovere nuove tecnologie che siano accessibili, inclusive, per una crescita culturale condivisa

- a. Rispettare le conoscenze locali e tradizionali al fine di garantire un giusto e proficuo equilibrio tra culture, conoscenze, materiali e tecnologie tradizionali ed innovative.
- b. Riconoscere l'importanza e la centralità dei settori non governativi nel ruolo di partenariato strategico per l'ottimizzazione dei risultati nella conservazione.
- c. Consolidare e condividere piattaforme e strumenti per la disseminazione delle conoscenze al fine di superare le ineguaglianze culturali e sociali.
- d. Contribuire attivamente allo scambio diffuso di *best-practice* nel processo di conservazione mediante il dibattito e la discussione nella comunità scientifica, anche al fine di evitare la duplicazione degli sforzi.

5.3 Facilitare, in forme collaborative, la standardizzazione e la semplificazione collaborative di procedure e strumenti

- a. Sviluppare strumenti che siano internazionalmente riconosciuti e applicabili, al fine di assicurare accuratezza, affidabilità, certezza e verificabilità degli esiti, e la confrontabilità degli stessi in termini geografici e temporali.
- b. Dare priorità alle tecnologie cosiddette *user-friendly* e *low-cost* per assicurare la diffusione degli strumenti appositamente creati per la documentazione, la conservazione e il monitoraggio del patrimonio culturale, intesi come circolo virtuoso.
- c. Sviluppare prioritariamente strumenti e piattaforme *on-line* in modo di fornire democraticamente l'accesso a standard e procedure di riferimento nella pratica della conservazione dei Beni Culturali.
- d. Garantire che le applicazioni delle tecnologie per i Beni Culturali rispondano a ben definiti obiettivi precisi dell'ambito disciplinare, evitando il rischio di assicurare solamente avanzamenti di conoscenze nei settori tecnologici e non nelle pratiche della conservazione.

Firenze, 14 Novembre 2014



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

Convegno Internazionale

Strategie di conservazione integrata del patrimonio culturale: dall'emergenza alla cultura della prevenzione (Napoli, Palazzo Gravina, 13 giugno 2017)

DICHIARAZIONE CONCLUSIVA

(Redatta da: Jukka Jokilehto, Luigi Fusco Girard, Rosa Anna Genovese, Paolo Salonia)

Il Convegno internazionale sulle *‘Strategie di conservazione integrata del patrimonio culturale: dall'emergenza alla cultura della prevenzione’* si è svolto a Napoli il 13 giugno 2017, a Palazzo Gravina, con il Patrocinio del: Dipartimento di Architettura (DiARC), la Scuola di specializzazione in ‘Beni Architettonici e del Paesaggio’, il Centro Interdipartimentale di Ricerca ‘Alberto Calza Bini’, (dell’Università degli Studi di Napoli ‘Federico II’); il Comitato Italiano ICOMOS ed il Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC). Hanno aderito i Comitati Scientifici Italiani ICOMOS: *‘Documentazione del Patrimonio culturale’*, *‘Economia della conservazione’* e *‘Preparazione ai rischi’*.

Allo scopo di garantire un confronto ampio da punti di osservazione diversificati, si sono confrontati tra loro gli esperti di varie discipline afferenti alle problematiche della conservazione integrata, della pianificazione delle città storiche e dell’economia locale: J. Jokilehto, D. Archibald, R.A. Genovese, W. Baricchi, F. Forte, L. Fusco Girard, P. Salonia, S. Padovani, M. Balzani e F. Ferrari, L. Petti. Il Convegno si è svolto con l’ampia partecipazione di docenti e specialisti della rappresentazione, conservazione, restauro (architettonico, urbano ed archeologico), economia della conservazione del patrimonio culturale e paesaggistico; di molti giovani sia architetti della Scuola di specializzazione in ‘Beni architettonici e del Paesaggio’ di Napoli, che allievi dei Corsi di Laurea Magistrale MAPA del DiARC, dell’Università degli Studi di Napoli ‘Federico II’. L’intento del Convegno è stato quello, partendo dalle acquisizioni raggiunte e pubblicate (1), di approfondire i processi preventivi possibili nelle situazioni di emergenza e di rischio, sempre finalizzati alla conservazione integrata del patrimonio culturale, riferendosi ad esempi di pratiche virtuose di documentazione e di manutenzione da attuare prima e dopo il manifestarsi degli eventi di rischio. Nel porre particolare attenzione all’importanza ed ai numerosi aspetti della prevenzione, della riduzione dei rischi, e della vulnerabilità del territorio e dei paesaggi culturali, i relatori hanno approfondito i temi rivolti alle varie tecniche innovative di monitoraggio e di documentazione, alle tecniche di rilievo e di restituzione per la messa in sicurezza del patrimonio nelle situazioni di emergenza, come anche ai confini della prevenzione nei processi conservativi.

I partecipanti al Convegno internazionale,

- **Ringraziando** il Dipartimento di Architettura, dell’Università degli Studi di Napoli ‘Federico II’, per l’accoglienza ricevuta;
- **Prendono nota** dello sviluppo delle politiche e delle strategie espresse nelle Raccomandazioni internazionali e nelle Carte dell’UNESCO, del Consiglio d’Europa, e dell’ICOMOS sull’importanza della prevenzione come riferimento di base per la conservazione integrata dei beni architettonici e del paesaggio;
- **Considerano**, come già affermato da Papa Francesco nella sua lettera Enciclica, *‘Laudato Si’*, che il benessere delle persone dipende innanzitutto dallo stato di salute della natura e dei suoi ecosistemi;
- **Considerano** che le strategie della conservazione e della pianificazione integrata necessitano della conoscenza e della documentazione del patrimonio nei suoi più ampi contesti storico, culturale, sociale ed economico-territoriale, per poter efficacemente mitigare la sua vulnerabilità e ridurre i rischi;
- **Raccomandano** alle Autorità competenti di contribuire alla *Carta del Rischio* già avviata dall’ISCR, programmando e monitorando in modo sistematico il territorio costruito e naturale, assegnando le risorse professionali e finanziarie necessarie sia per la ricerca che per la messa in opera delle operazioni

per identificare e mitigare le vulnerabilità dell'ambiente, e per ridurre i rischi che incombono sul patrimonio costruito;

- **Riconoscendo** le iniziative già in atto in Italia nelle Scuole di specializzazione in 'Beni architettonici e del Paesaggio', **raccomandano** a tutte le Università, alle Scuole di ogni ordine e grado, agli Istituti educativo-formativi in cui si insegnano le materie associate con l'ambiente costruito e naturale: a) di introdurre nei loro programmi i temi che riguardano la conoscenza e la verifica della vulnerabilità e dei rischi, associati alla conservazione integrata del patrimonio culturale; b) di passare dall'emergenza alla 'cultura della prevenzione', condizione fondamentale per un'efficace gestione e conservazione del patrimonio e per la qualità ed il giusto equilibrio della vita della comunità;
- **Propongono**, al fine di formare una 'cultura della prevenzione' dai rischi che incombono sul patrimonio culturale, di accrescere il senso di appartenenza agli specifici territori e di sviluppare nuovi profili professionali nell'ambito della conservazione, il restauro, gli interventi per la messa in sicurezza e la mitigazione dei rischi relativi al patrimonio ed al paesaggio culturale, nelle componenti materiali ed immateriali secondo i criteri internazionali e nazionali insieme con l'ICCROM, l'ICOM, l'UICN, l'ICOMOS, il Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori e con gli Organismi preposti.
- **Ribadendo** l'esigenza di una visione condivisa e di politiche coerenti, **raccomandano** il costante coinvolgimento delle comunità locali all'interno di un vero 'patto di cittadinanza', come garanzia per il mantenimento delle memorie, dell'identità dei luoghi e della loro tradizionale qualità urbana, della secolare interazione fra uomo e natura nel rapporto con il paesaggio circostante;
- **Riconoscendo** che i cambiamenti climatici rappresentano oggi la più grave minaccia al benessere dell'umanità nel XXI secolo come causa primaria di eventi naturali disastrosi per la fragilità dei territori antropizzati e del patrimonio costruito (frane, alluvioni, ecc.) e che riducono la resilienza del sistema città-territorio. In particolare l'Europa e l'Italia vedono incrociate le rischiosità collegate con gli impatti di tali cambiamenti climatici con quelle conseguenti dalla sismicità dei territori;
- **Sottolineando** la necessità di un monitoraggio continuo attraverso idonei ed efficaci indicatori delle dinamiche di quanto sopra;
- **Propongono** un'intensificazione delle azioni di manutenzione diffusa e preventiva del patrimonio culturale nel riconoscimento che i costi di tale manutenzione sono sempre inferiori a quelli da sopportare ex post in seguito ad eventi critici;
- **Sottolineano** l'importanza ineludibile di approcci multi ed inter-disciplinari in grado di garantire una costante convergenza tra storia, architettura, città e paesaggio, mettendo al centro la 'cultura del progetto' e la sua realizzazione, non dimenticando le tecniche e le tecnologie tradizionali e ricordando di scegliere tra le soluzioni 'innovative' quelle coerenti e compatibili con la storicità delle architetture preesistenti;
- **Propongono** nel contempo di fondare l'identificazione di priorità di intervento sulla base di metodi di valutazione quali supporto ai processi decisionali sia agli operatori pubblici che a quelli privati.

Napoli, 13 giugno 2017

1) Si vedano i numeri monografici della rivista *Restauro* (115-116/1991, 147-148/1999, 157/2001, 163/2003) ed i volumi (a cura di R.A. Genovese) *Il cantiere della conoscenza. Metodologie e strumenti per la conservazione ed il restauro* (Napoli 2008); *Dalla conoscenza al progetto* (Napoli 2011); *Conoscere, Conservare, Valorizzare* (Napoli 2013); *Patrimonio culturale: tecniche innovative per il progetto di conservazione* (Napoli 2016).



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

International Congress
***Integrated Conservation Strategies of Cultural Heritage: from Emergency
to a Culture of Prevention.*** (Naples, Palazzo Gravina, 13th June 2017)

FINAL DECLARATION

(Edited by: Jukka Jokilehto, Luigi Fusco Girard, Rosa Anna Genovese, Paolo Salonia)

The International Congress on ‘*Integrated Conservation Strategies of Cultural Heritage: from Emergency to Culture of Prevention*’ took place in Naples on the 13th June 2017, at Palazzo Gravina, with the patronage of: the Department of Architecture (DiARC), the School of Specialisation in ‘Architectural and Landscape Properties’, the Interdepartmental Research Centre ‘Alberto Calza Bini’, (of the University of Naples, ‘Università degli Studi di Napoli Federico II’); the Italian ICOMOS Committee and the National Council of Planner Landscape and Conservation Architects (CNAPPC). The Italian ICOMOS Scientific Committees: ‘*Documentation of Cultural Heritage*’, ‘*Economy of Conservation*’ and ‘*Risk Preparedness*’ also took part.

In order to ensure a broad debate from different viewpoints, experts of various disciplines concerning issues of integrated conservation, the planning of historic cities, and local economy, contributed to the discussion, including: J Jokilehto, D. Archibald, R.A. Genovese, W. Baricchi, F. Forte, L. Fusco Girard, P. Salonia, S. Padovani, M. Balzani and F. Ferrari, L. Petti. The Congress witnessed ample participation of teachers and specialists of architectural, urban and archaeological representation, conservation, and restoration, as well as the economy of conservation of cultural and landscape heritage. The participants also included young people: architects attending the School of Specialisation in ‘Architectural and Landscape Heritage’ of Naples, as well as undergraduates of the MAPA Master’s Degree Courses of DiARCH, of the University of Naples ‘Federico II’.

The Congress was based on results already adopted and published (1), and its purpose was to thoroughly investigate the processes of prevention possible in situations of emergency and risk, always aiming at integrated conservation of cultural heritage. In this process, reference was made to examples of best practices in documentation and maintenance, to be implemented before and after hazards or threats. In stressing the importance and multifaceted aspects of prevention, mitigation of risks and vulnerability of a territory or a cultural landscape, the speakers investigated the themes concerning several innovative techniques of monitoring, documentation, survey, rendering, and ensuring safety of heritage resources in case of emergency, within the limits of prevention in conservation processes.

The participants of the International Congress wish to:

- **Thank** the Department of Architecture of the University of Naples ‘Federico II’ for welcoming them;
- **Take note** the development of the policies and strategies expressed in International Recommendations and Charters, adopted by UNESCO, the Council of Europe and ICOMOS, concerning the importance of prevention as a basic reference for integrated conservation of architectural and landscape heritage;
- **Consider**, as already stated by Pope Francis in his Encyclical Letter ‘*Laudato Si*’, that the well-being of people depends primarily on the well-being of nature and its ecosystems;
- **Consider** that integrated conservation and planning strategies require knowledge and documentation of heritage in its broadest historical, cultural, social and local economic contexts, to be able to effectively mitigate vulnerability and reduce risks;
- **Recommend** that competent Authorities contribute to the *Risk Map* already set up by the ISCR, to systematically programme and monitor the built and natural territory, assigning professional and financial

Propose to contribute to the creation of a ‘culture of prevention’ of risks incumbent on cultural heritage, by increasing the sense of belonging to specific territories, and to develop new professional profiles in the fields of conservation and restoration related to safety and risk mitigation relative to tangible and intangi-

ble elements in cultural and landscape heritage, in respect of national and international criteria, jointly with ICCROM, ICOM, IUCN, ICOMOS, the National Council of Landscape and Conservation Architects, and with the Organizations responsible;

- **Recalling** the need of a shared vision, and consistent policies, **recommend** the constant involvement of local communities in a real ‘citizenship pact’, as a guarantee for keeping the memories, the identities and traditional urban quality of places, and the century-old interaction between man and nature within the surrounding landscape;
- **Acknowledge** that climate change, today, represents the most serious threat to the wellbeing of humanity in the 21st century as a primary cause of natural hazards (landslides, floods, etc.). These are disastrous also due to the fragility of built heritage in anthropized territories, which reduce the resilience of the city-territory system. Europe, and Italy in particular, bear witness to the multiple risks related to the impacts of climate change that add to seismic hazards;
- **Emphasise** the necessity of continuous monitoring referred to appropriate and effective indicators of the dynamics mentioned above;
- **Propose** an intensification of actions of general and preventive maintenance of cultural heritage, noting that maintenance costs are always less than those to be borne after disastrous events;
- **Emphasise** that the importance of multi- and inter-disciplinary approaches cannot be overestimated, as they are capable of guaranteeing a constant convergence of history, architecture, city and landscape, giving new focus to the ‘Culture of Project’ and its implementation, without overlooking traditional techniques and technologies, and remembering to choose from ‘innovative’ solutions those consistent and compatible with the historicity of the existing built environment;
- **Propose** – at the same time – to identify the priorities of intervention based on methods of assessment that support decision-making processes for both public and private operators.

Naples, 13 June 2017

1) See the monographic issues of the magazine ‘*Restauro*’ (115-116/1991, 147-148/1999, 157/2001, 163/2003) and the volumes (edited by R.A. Genovese) *The yard of knowledge. Methodologies and tools for conservation and restoration* (Naples 2008); *From knowledge to the project* (Naples 2011); *To know, Conserve, Enhance* (Naples 2013); *Cultural heritage: innovative techniques for the conservation project* (Giannini Editore, Naples 2016).

NOTE BOOK

NOTE BOOK

NOTE BOOK

*Pubblicazione a cura della
Presidenza ICOMOS Italia
Ottobre 2017*



Cnnsiglio Italiano dei Monumenti e dei Siti

ONLUS, D.Lgs 460/97 art.10

Sede Legale: 00152 Roma c/o ICCROM Via di San Michele 13

SUD: Sede Centrale/Operativa - 80133 Napoli - Via Medina,5 - Tel. +39 0815514540

NORD: 10129 Torino - Corso Castelfidardo, 30/a - Tel. +39 01119751122

icomos@icomositalia.com - www.icomositalia.com

facebook